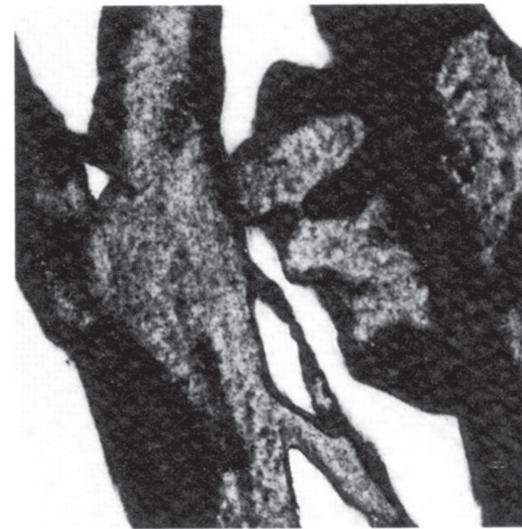
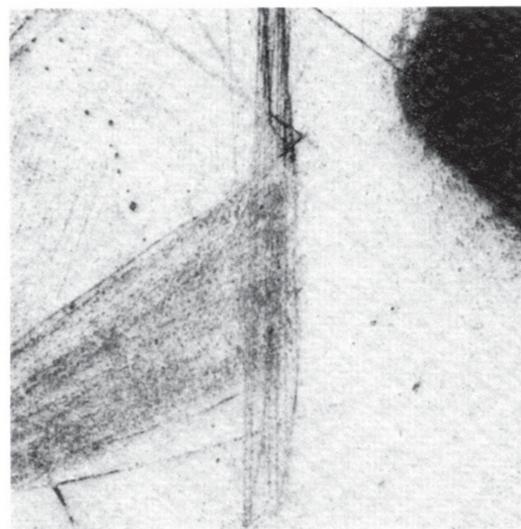
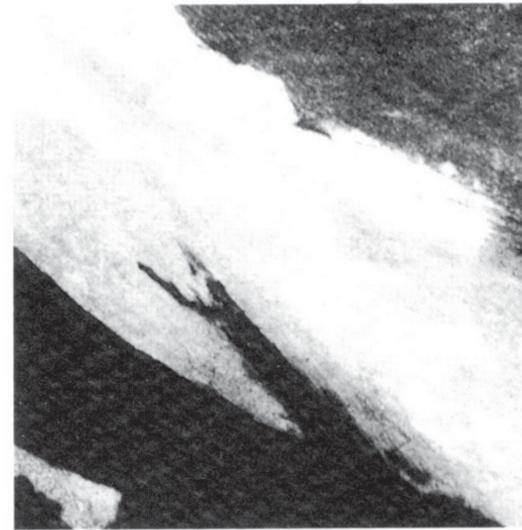
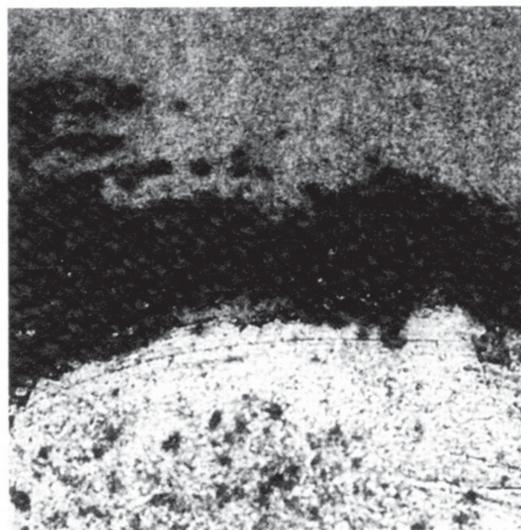


6<sup>a</sup> BIENNALE  
NAZIONALE  
DI INCISIONE  
"GIUSEPPE POLANSCHI"



2

0

1

3



## VI Biennale Nazionale di Incisione “Giuseppe Polanschi” edizione 2013

a cura di Carlotta Giardini

Comitato scientifico: Alberto Balletti, Giancarla Frare  
Organizzazione: Tiziano Bellomi, Nazzeno Bernardi

Centro polifunzionale “Corte Torcolo”  
Via Vittorio Veneto, 1  
Cavaion Veronese (Vr)

28 settembre – 20 ottobre 2013

Inaugura **Sabato 28 settembre 2013 alle ore 17.30** presso il Centro Polifunzionale “Corte Torcolo” la VI° edizione della Biennale Nazionale di Incisione “Giuseppe Polanschi”.

La rassegna continua l'importante lavoro iniziato nel 2001, quando l'Associazione Culturale Incisori Veronesi, allora presieduta da Tiziano Bellomi, coinvolse il Comune di Cavaion Veronese e l'attuale presidente della Biblioteca Nazzeno Bernardi nella realizzazione di un evento che riguardasse da vicino la grafica d'arte, proseguito poi nelle edizioni successive grazie al contributo di Giorgio Trentin.

La necessità di rendere fruibile e valorizzare la preziosa collezione di libri e stampe antiche appartenuta a Giuseppe Polanschi e donata al Comune, è divenuta una delle motivazioni che hanno portato alla creazione di questo appuntamento biennale, nato inizialmente come concorso rivolto a tutti gli artisti che praticavano l'incisione, divenuta poi, nelle ultime edizioni, una manifestazione che è stata capace di riunire, su invito, una selezione di artisti chiamati a rappresentare le tendenze dell'arte incisoria del panorama contemporaneo nazionale.

L'impegno poi di estendere i confini geografici e culturali di questa rassegna di carattere nazionale si conferma attraverso una selezione di dieci artisti stranieri. Il paese ad essere rappresentato quest'anno, dopo Francia e Germania, sarà la Bulgaria, grazie ad uno scambio che ha legato tra loro le realtà accademiche di Venezia e Sofia.

L'edizione 2013 si differenzia dalle precedenti per la volontà di mettere a confronto artisti che hanno utilizzato l'incisione insieme ad altri linguaggi, sia come spazio di sperimentazione preliminare, sia come sintesi di intuizioni raggiunte prima in altri ambiti e poi espresse nelle potenzialità offerte dall'arte incisa. Accanto a figure significative dell'incisione italiana contemporanea, hanno accettato l'invito artisti che hanno segnato la storia dell'arte nazionale degli ultimi cinquant'anni.

Il percorso si svolge attraverso più di settanta opere che rendono merito del valore originale e insostituibile che ha in sé l'incisione, capace oggi di dialogare con la contemporaneità, come spazio di indagine nella sua peculiare valenza segnica aniconica e figurativa.

Le generose donazioni da parte degli artisti invitati nelle precedenti edizioni, e nelle manifestazioni collaterali alla Biennale, hanno permesso di costituire un archivio che vanta oggi un consistente numero di stampe, incrementando così negli anni la raccolta di stampe antiche del lascito di Giuseppe Polanschi, oggi Gabinetto di stampe Antiche e Moderne, conservato presso la Biblioteca del Comune di Cavaion Veronese.

espongono:

Janet Abramowicz, Bruno Aller, Mario Benedetti, Lisa Bertaglia, Marina Bindella, Alice Biondin, Sandro Bracchitta, Silvia Braidà, Paolo Ciampini, Aldo Colò, Luce Delhove, Elisabetta Diamanti, Giovanni Frangi, Silvia Gabardi, Francesco Geronazzo, Mariano Kravos, Carlo Lorenzetti, Salvatore Lovaglio, Stefano Mancini, Roberto Mannino, Elena Molena, Elisa Montessori, Gianluca Murasecchi, Giulia Napoleone, Laura Panno, Camilla Rossi, Pasquale Santoro, Maria Chiara Toni.

Vasil Angelov, Pavel Celkoski, Iva Boykova Dimitrova, Dimo Kolibarov, Emanuela Kovach, Zoran Krete Mishe, Goran Trichkovski, Vasil Kolev Vassillo, Kristina Nikolova Vatova, Yohan Yotov

Catalogo con testi critici di: Alberto Balletti, Giancarla Frare, Carlotta Giardini

La mostra sarà visitabile nei giorni di:

martedì, giovedì, sabato, domenica, dalle ore 15,30 alle ore 20,30

Segreteria: Comune di Cavaion Veronese

Piazza G. Fra castoro, 8

37010 Cavaion Veronese (Vr)

Te. 0456261472

e-mail: [biennale.polanschi@gmail.com](mailto:biennale.polanschi@gmail.com)





**6<sup>a</sup> BIENNALE NAZIONALE DI INCISIONE  
“GIUSEPPE POLANSCHI”**

28 Settembre – 20 Ottobre 2013



COMUNITÀ  
DEL GARDA



COMUNE DI  
CAVAION VERONESE



REGIONE  
DEL VENETO



ASSESSORATO  
ALLA CULTURA

**6<sup>a</sup> Biennale Nazionale  
d'Incisione "Giuseppe Polanschi"**  
Cavaion Veronese

28 Settembre – 20 Ottobre 2013

**Comune di Cavaion Veronese**

Lorenzo Sartori

*Sindaco*

Chiara Orestini

*Assessore alla Cultura*

**Provincia di Verona**

Marco Ambrosini

*Assessore alla Cultura e Identità Veneta*

**Organizzazione**

Carlotta Giardini

Tiziano Bellomi

Nazzareno Bernardi

Biblioteca Civica "G. Polanschi" di Cavaion Veronese

**Ufficio stampa**

Comune di Cavaion Veronese

**Fotografie e ideazione grafica**

Tiziano Bellomi

**Stampa**

Tipolitografia La Grafica, Vago di Lavagno (Verona)

**Isbn**

88-978-98513-24-6



**“Corte Torcolo”**  
Centro Polivalente d’Arte e Cultura  
Via Vittorio Veneto, 1  
Cavaion Veronese (Verona)



**6<sup>a</sup> BIENNALE NAZIONALE DI INCISIONE  
“GIUSEPPE POLANSCHI”**

E sei! Ancora una volta, la sesta appunto, Cavaion Veronese ospita la Biennale Nazionale di Incisione, momento imprescindibile per l'analisi ed il confronto con l'arte incisoria contemporanea.

È una soddisfazione sottile ma intensa, quasi intima, per la nostra Amministrazione aver raggiunto questo nuovo traguardo, in un settore, quello incisorio, particolarmente singolare ed esclusivo soprattutto in considerazione di questo momento così difficile per le iniziative culturali.

Un doveroso ringraziamento a tutti coloro che in diversi modi hanno contribuito alla realizzazione di questo evento. In primo luogo agli Artisti che hanno accettato di partecipare alla manifestazione, con una particolare gratitudine nei confronti di coloro che hanno espresso la volontà di donare la loro opera al nostro Gabinetto di Stampe Antiche e Moderne.

Un saluto agli Artisti dell'Accademia di Belle Arti di Sofia, che ci permettono con la loro partecipazione di proseguire quel confronto internazionale iniziato nelle ultime due edizioni della Biennale rispettivamente con gli artisti provenienti da Bad Aibling, nostra cittadina gemellata della Baviera e con gli amici francesi di Cavaillon de Provence.

Un sentito ringraziamento inoltre al Comitato della Biblioteca, all'Associazione Incisori Veronesi in particolare alla Presidente dott.ssa Carlotta Giardini per l'entusiasmo e l'instancabile impegno profusi ed alla Provincia di Verona che, fin dalla prima edizione, ci ha sempre fattivamente affiancato nella realizzazione di questa iniziativa, a dimostrazione di quanto l'Ente Provinciale possa essere di stimolo e incoraggiamento nell'attività di promozione culturale delle singole Amministrazioni Comunali.

**Lorenzo Sartori**  
*Sindaco di Cavaion Veronese*

And here we are again! For the sixth time, Cavaion Veronese is hosting the National Engraving Biennial, an essential moment for the analysis and comparison of the contemporary art of engraving.

Given this difficult historical moment for cultural initiatives, it is with subtle but intense (even intimate) satisfaction, that our Directors have reached this milestone, in a particular and exclusive sector, that of engraving.

A big thank you therefore to all those who in different ways have contributed to the realisation of this event. First to all participating artists, with special thanks to those who have expressed a willingness to donate their work to our Cabinet of Ancient and Modern Prints.

A greeting to the artists of the Academy of Fine Arts of Sofia, whose participation permits us to continue the international co-operation of the last two exhibitions of the Biennale, first with Bad Aibling, our twin town in Bavaria, and then with Cavaillon de Provence in France.

A big thank you also to the Committee of the Library, the Association of Veronese Engravers, in particular to the President Dr. Carlotta Giardini for her enthusiasm and tireless efforts and to the Province of Verona, which, since the first exhibition, has always actively supported us in realising this initiative, demonstrating how the Province can be an inspiration in the promotion of cultural activities by Municipal Administrations.

**Lorenzo Sartori**  
*Mayor of Cavaion Veronese*

In un momento così complesso e delicato per le attività culturali, diventa importante, se non addirittura vitale, continuare ad offrire ai propri cittadini una realtà creativa, propositiva, in grado di coniugare i diversi aspetti della cultura e dello sviluppo che nascono dal confronto delle diverse specificità.

È proprio in questo ambito che si colloca la Biennale Nazionale di Incisione organizzata dal Comune di Cavaion Veronese, appuntamento di rilievo e di ampio respiro, che si rivolge all'analisi ed alla valorizzazione di un settore artistico del tutto particolare come quello dell'incisione.

Sono sempre benvenute queste manifestazioni che essendo strutturate su scala nazionale ci permettono, nel superamento dei confini tradizionali, di poter apprezzare anche nel campo artistico i molteplici orientamenti e le diverse modalità di espressione, a dimostrazione che proprio nel confronto delle diversità si apprezzano maggiormente le proprie peculiarità.

La Provincia di Verona, che ha visto nascere questa iniziativa e l'ha accompagnata con entusiasmo in tutte le edizioni precedenti, formula l'augurio che il cammino fin qui intrapreso trovi sempre nuovi stimoli ed impulsi, nella consapevolezza che il tempo e l'impegno profusi sapranno ampiamente ricompensare gli sforzi compiuti.

**Marco Ambrosini**

*Assessore alla Cultura e Identità Veneta  
della Provincia di Verona*

At such a complex and delicate moment for the cultural activities, it becomes important, if not vital, to continue to offer our fellow citizens creative opportunities, capable of uniting different aspects of culture and encouraging developments resulting from the comparison of different kinds of art. It is in this context that the National Biennial, organised by the Municipality of Cavaion Veronese, is seen for its wide-ranging importance, catering as it does to the analysis and development of a particular artistic field, in this case, engraving.

These exhibitions, being organised on a national scale, are always welcome, since they allow us to appreciate multiple orientations and different modes of expression in the artistic field. By overcoming traditional boundaries, they demonstrate that personal characteristics are best appreciated exactly when compared through diversity.

The Provincial entity, which has organised and accompanied this initiative with enthusiasm through previous exhibitions, expresses the hope that the journey undertaken so far will find new ideas in the knowledge that the time and commitment spent will amply reward the efforts taken.

**Marco Ambrosini**  
*Cultural and Venetian Identity Assessor,  
Province of Verona*

La VI Biennale Nazionale di Incisione “Giuseppe Polanschi” 2013 introduce un lavoro di ricognizione dell’incisione contemporanea italiana. Una ricerca che propone due strumenti affilati.

Il primo è in mostra: dieci artisti bulgari. Grazie al confronto intellettuale e artistico dentro il contesto geografico europeo in perenne evoluzione, i confini culturali si dimostrano pretesto per fissare un termine di paragone delle arti visive. L’incontro, offerto da un’evento espositivo di Grafica d’Arte, equivale a una lente d’ingrandimento sul tessuto connettivo delle tecniche espressive nella specificità dell’emersione del segno personale, assunto a unità significante dell’umano.

Auto-graphos.

Il secondo strumento è da ricercare nell’analisi del portato espressivo del segno inciso. Nel definire un’azione originale come l’arte dell’incisione, l’etimo di incidere aiuta: cedere dentro. È subito poesia, atto del comporre, porre insieme. Forse il gravare di un segno sull’altro fin dai primordi è stata metafora semantica della comunicazione stessa, strumento del radicarsi della rete di scambi nel medium del graffito. Passo passo, un solco dentro l’altro e la resistenza al diverso cade, svela la pesante coltre che occulta l’essere nel freddo della solitudine. L’incedere del gesto emerso segna verso l’altro in un atto di condivisione, dove la percezione fisiologica della vista cede al gioco intellettuale dell’astrazione del segno. L’occhio riverso volge il suo nervo dietro e uno spasmo, non necessario fisiologicamente, strappa la retina che ci separa. Il solco apre all’abbandono del proprio mondo come unico soggetto, inizia all’oggetto di un sistema di comunicazione visionario. Il mondo, che ai nostri occhi appare come sequenza di piani colorati, nelle arti segniche si rivela come universo intricato di guide. L’elaborato segnico mostra molte tracce. Espone diverse possibilità interpretative, incammina. Implica traduzione, cioè relazione con l’originale. Conduce e seduce al contempo. Contatto.

Tutto ciò che in questa attività comunicativa ancora insiste su un autoreferenziale tradizionalismo spesso è l’eco di un’invenzione alla rovescia del secolo scorso, dove taluni si sono consegnati nel rifiuto dell’azzardo del contemporaneo. Diversamente la libertà nell’autodeterminazione della ricerca artistica del proprio segno autografo non può prescindere (nel significato di fare eccezione) la tradizione (nel suo senso di consegna). Solo obbligandola a svolgersi ancora può eccellere, muovere fuori.

Ex-primere.

**Alberto Balletti**

The VIth National Engraving Biennial, “Giuseppe Polanschi” 2013, proposes a study of contemporary Italian engraving.

This project has two aspects.

The first is the exhibition of ten Bulgarian artists. Thanks to the intellectual and artistic ferment within a constantly evolving European context, cultural boundaries are proving to be the pretext for fixing the terms of comparison in the visual arts. This encounter, made possible by an exhibition of graphic arts, is equivalent to placing a magnifying glass on the connective tissue of expressive techniques in their specificity as part of the emergence of the personal sign.

Auto-graphos. The writing of the self.

The second aspect is to be found in the analysis of the expressive meaning of the engraved sign. In defining a creative act like the art of engraving, the etymology of the word *incidere* helps: to cut into. It is poetry straight away, an act of composition, of putting together. Perhaps from the very beginning, the burden of one sign set against another has been a semantic metaphor of communication itself. Step by step, one groove after another and the resistance to difference falls away, revealing the heavy cloak that conceals being in the coldness of solitude.

The pace of the emerging gesture invites the other in an act of sharing. The physical act of perception yields to the intellectual game of the abstraction of the sign. The eye turned inward towards the optic nerve: a spasm, not necessarily physical, tears asunder the separating retina. The groove opens us up to the abandonment of our world as unique subjects, initiating us into a system of visionary communication. The world, which to our eyes appears as a sequence of coloured planes, in the art of engraving reveals itself as an intricate universe full of the traces of signs. There are several interpretative possibilities. The work takes off. This implies translation, that is, relation with the source. It leads and it seduces at the same time. Contact is made. Everything that in this communicative activity still insists on a self-referential traditionalism is often the echo of a reverse countdown inherited from the last century, a refusal to engage with modernity.

In a different way, the freedom to determine the self through the artistic research of one's own autographic sign, cannot be separated (in the sense of making an exception) from tradition (in its sense of delivery). Only forcing it to take place can cause it to excel, move outwards.

Ex-press itself.

**Alberto Balletti**

L'incisione, direbbe Pierre Restany, *“ha avuto per secoli il monopolio dell'informazione visiva e l'incisore è stato il primo reporter del giornalismo visivo”*.

Oggi, e da molto tempo, tutto questo è delegato ad altri mezzi e per l'incisione l'urgenza sembra essere troppo spesso quella di definirsi come luogo appartato di ricerca, ambito dove si reiteri l'appartenenza a un “purissimo” fare, che non tradisca le antiche maniere. Ambito volutamente separato dal dibattito sui contenuti, le forme del linguaggio e la sua crisi.

In un sistema dove il parlar forte pare essere l'unica via per comunicare, l'incisore si sottrae a tutto questo e chiude la porta, precisando il suo luogo come una sorta di recinto per iniziati.

Il confine di una lastra diventa il trionfo del microsegno, del controllo degli atomi, della loro combinazione. Roba da altissima esperienza tecnica, di competenza alchemica. Acidi, polveri, materie grasse, strumenti specialissimi e desueti...una fucina di Vulcano, dove tutto viene condotto ad un controllo, a una pulizia che sopporta poco ogni casualità. Ma questo è il rischio. Che l'incisore si innamori della tecnica e in questa si chiuda, come un rassicurante “confine certo”.

Eppure l'incisione è stata, in tutto il Novecento, in molti paesi d'Europa, in Inghilterra, in Giappone, luogo di elaborazioni sperimentali e tradizionali che equivalevano per forza espressiva alle parallele esperienze negli altri ambiti operativi. Non “arte minore” conosciuta e promossa in circuiti separati e spesso poco noti al grande pubblico.

Il suo importante bagaglio di tecniche, la sua stessa possibilità seriale ne possono fare invece, appieno, ancora oggi luogo emblematico della ricerca visiva.

In questa sesta edizione della Biennale “Giuseppe Polanschi”, accanto a figure assai significative dell'incisione italiana contemporanea, per originalità e forza delle loro opere, sono stati invitati a partecipare artisti specialmente noti per altri ambiti espressivi. Sono pittori, scultori... che praticano l'incisione alternandola alle altre ricerche.

Per molti di loro il processo incisivo, ancora più che il disegno, ha a che fare con la lenta definizione degli elementi, una sorta di archiviazione di un vissuto, fissata una volta per tutte in una lastra, in un territorio più raccolto rispetto alla gestualità più ampia e dilatata del loro fare consueto.

Per tutti loro questa più raccolta dimensione si confronta sempre con un affaccio esterno, su quel mondo e su quel tempo a cui tutti apparteniamo e di cui viviamo ogni crisi.

Roma, luglio 2013

**Giancarla Frare**

*“Engraving”, Pierre Restany said, “has for centuries had the monopoly of visual information and the engraver was the first reporter of visual journalism.”*

All of this has been delegated to other art forms for some time and the urgency for etching seems too often that of defining itself as a place set apart for research, where one reiterates one’s belonging to “pure” doing, to an art form that does not betray ancient artistic canons. A place deliberately set apart from modern debates about the crisis of language.

In a system where the one who shouts dominates, the engraver exempts himself, closes the door, and withdraws.

The limits of his art becomes the triumph of the micro sign, the control of atoms and of their combination. The stuff of high technical expertise, of alchemical competence. Acids, powders, fats, and specialised, sometimes obsolete, instruments ... a forge of Vulcan, where everything is brought under control, leaving little to chance.

But this is the risk. That the engraver will fall in love with the technique and close himself in, within a reassuring “secure border” reserved for initiates. At the same time, throughout the twentieth century, engraving was in many countries in Europe and Japan, a place of experimental processes equalling, in their expressive power, parallel experiences in other artistic areas. Thus, not a “minor art” known and promoted in closed circuits and often little known to the general public.

Its important baggage of techniques, its very serial possibility, can therefore fully occupy an emblematic place in visual research.

In this sixth edition of the Biennial, artists especially known for the originality and strength of their work, as well as for their expertise in other fields of expression, were invited to participate alongside other significant figures of Italian contemporary engraving. They are painters, sculptors ... who practice engraving as well as other techniques. For many of them the etching process has to do with the slow definition of the elements, a sort of filing of an experience, fixed once and for all on a plate, a more contained territory compared to the wider gestures of ordinary experience.

For all of them this more intimate dimension is in contrast to an outside, that world and that time to which we all belong and where we weather every crisis.

**Giancarla Frare**

# 6<sup>a</sup> Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea "Giuseppe Polanschi"

Carlotta Giardini

Giunta alla sua sesta edizione, la Biennale Nazionale di Incisione "Giuseppe Polanschi" prosegue l'importante vocazione che si è assunta fin dalla sua ideazione, ovvero quella di testimoniare l'interesse e la sensibilità verso l'arte incisoria.

La piccola comunità di Cavaion Veronese è diventata il riferimento per una rassegna creata e voluta dall'Associazione Culturale Incisori Veronesi, e alimentata dalla tenace presenza di Giorgio Trentin. Insieme hanno permesso oggi di proseguire questo lavoro, grazie al sostegno del Comune che ha creduto, con coraggio e costanza, nell'importanza di risvegliare una tradizione storica e culturale che ha consentito a piccole realtà territoriali di diventare riferimento e riflesso del valore storico dell'arte incisoria in ambito veneto. Cavaion Veronese, in particolare, godendo di una naturale e favorevole posizione geografica, e di una tradizionale vicinanza con i paesi del nord europa, mantiene vivo e permette di rendere fruibile il ricco patrimonio legato alle presenze del passato e alle personalità artistiche nazionali del presente. Giorgio Trentin ha sempre operato nel mondo dell'arte affinché l'incisione italiana, passione di una vita, potesse riacquistare quegli spazi di libertà che da sempre erano garantiti oltre i confini nazionali, investendo oggi la Biennale "Giuseppe Polanschi" di un importante ruolo che rinnova in questa edizione la propria responsabilità e ritrova una nuova linfa vitale, sfruttando sempre più il dinamismo di un linguaggio capace di dialogare con la contemporaneità. L'impegno di estendere i confini di questa rassegna, dando così un respiro internazionale ad una cultura che lega trasversalmente diverse realtà, si conferma attraverso la partecipazione di una selezione di dieci artisti stranieri. Dopo Francia, Germania, il paese ad essere rappresentato quest'anno è la Bulgaria, grazie ad uno scambio che ha legato tra loro le Accademie di Belle Arti di Venezia e di Sofia. Questa edizione diventa il naturale ma non scontato prosieguo di oltre dieci anni di attività, che se da un lato ha mantenuto una propria identità e un proprio riconoscimento, dall'altro necessita di rinnovate forze e impegno per continuare con entusiasmo e determinazione un costante dialogo con le istituzioni, portando così Cavaion Veronese ad una continua rivisitazione critica e storica del proprio esistere culturale. La biblioteca si è costituita come naturale riferimento per i suoi storici legami con lo spirito della cultura incisoria, che si lega al libro per le comuni origini: oltre a conservare una collezione di preziose stampe antiche della raccolta di Giuseppe Polanschi, a cui si deve la motivazione prima della creazione di questa rassegna, vive e incrementa il suo patrimonio grazie alle periodiche acquisizioni per le generose donazioni da parte degli artisti invitati. Si sono ampliati gli spazi, sono state create iniziative che hanno permesso a questa manifestazione di vivere anche oltre l'evento a cadenza biennale, con esposizioni tematiche o monografiche, che se in passato hanno sfidato la poca attenzione dell'arte ufficiale verso l'arte incisoria, oggi non necessitano più di incitamenti e rivalutazioni, ma si affacciano sul panorama contemporaneo per rendere merito alle ricerche e agli approfondimenti sulla specificità del linguaggio che ha in sé il segno grafico inciso.

Per sua vocazione, l'incisione da voce a quel peculiare processo mentale e creativo, che ha smesso di competere anacronisticamente con le altre arti, nonostante la forza dirompente che ha identificato la sensibilità contemporanea sembra richiederlo: la fugacità di immagini e azioni ostentate, a volte le sole che tentano di attingere ai nostri strati emotivi più estremi, hanno forse reso incerto ogni cammino, ogni linguaggio, vanificando l'illusoria ricerca di certezze e immagini definitive. La stampa d'arte si afferma come spazio di indagine che, nella sua valenza segnica aniconica e figurativa, si addentra tra le oscure e rivelatrici ombre di un paesaggio interiore capace di avere in sé intuizioni profonde.

*La capacità di offrire al pubblico una radiografia, la riscoperta della realtà attuale, insita nel processo elaborativo dello scavo, che contiene in sé un elemento psicologico di ricerca. L'incisione che è portata sempre maggiormente a cercare di scoprire, a sviscerare la realtà delle cose da un contesto ufficialmente incomprensibile.* (Giorgio Trentin, Venezia, 6 febbraio 2012). Si assiste anche alla perdita di un orizzonte narrativo, riconoscibile, in cui spesso si è rifugiata una rassicurante e familiare attitudine mimetica, che resiste oggi e ha resistito in passato molto più che in altri linguaggi artistici, per approdare verso una conoscenza non rappresentativa ma intuitiva. L'atteggiamento dell'artista che opera per mezzo del linguaggio incisivo si muove verso un'attenzione specifica e riflessiva, che non può non indagare i procedimenti e gli strumenti linguistici nella realizzazione dell'opera, che si fa decantazione emozionale, ma che allo stesso tempo è in grado di annullare ogni virtuosismo e ostentazione tecnica laddove l'opera stessa diventa sintesi o estensione di un pensiero, di una poetica.

È indubbio che la tecnica giochi un ruolo fondamentale, ma è solo domandandola e andando oltre, *con la testa prima che con le mani*, come scrive Guido Strazza, che l'incisione dialoga con la contemporaneità. L'artista può utilizzare il segno per comunicare semplicemente, o per scoprire ed esprimere in esso qualcosa capace di tradurre una dimensione emotiva complessa e inattesa. Ed ecco che l'alchimia, la manualità che sono proprie dell'incisione, pongono l'artista di fronte a qualcosa di non prevedibile. Perché per quanto via sia un controllo nella disciplina esecutiva, la sperimentazione di materiali, di tecniche e più in generale del semplice fare, stupiscono e conducono a risultati nuovi e accidentali.

L'incisione ha in sé la forza di un gesto semplice e primitivo, umile e potente insieme, che muove il suo divenire attraverso la nitidezza del segno, o le ruvide asperità di una materia che arriva a tradurre in positivo l'aggressione a volte pacata e indiretta, a volte violenta inferta alla matrice. Un contrasto forte, a tratti crudele, tra materia e segno che si scompone nel suo farsi e nel suo manifestarsi, conservando la curiosità del dubbio, e dell'imminente svelamento di quell'attesa legata ad una ritualità propria del linguaggio incisivo, che nell'atto creativo ricerca il tono, il colore, la trama da cui iniziare il racconto. La scoperta di un'identità che parte dal tracciato di una matrice, maturando gesti e pensieri fino alla sua verifica speculare.

Il dato sensorio e il dato progettuale si uniscono indissolubilmente. È questa

l'intima forza di un linguaggio che è chiamato a misurarsi con un nuovo concetto di immagine, mentre lo sguardo dello spettatore è più che mai curioso, onnivoro, ma anche veloce e violento: un'immagine ha la debolezza di venir riassorbita e dimenticata nella giungla dei linguaggi, e chi pratica l'incisione esprime il coraggio, o l'incoscienza, di misurarsi con un'arte meno consunta dalle mode, a volte non per scelta ma per la sua antica e radicata memoria divulgativa. È la possibilità di occupare una zona di confine, anche con il rischio che rimanga deserta. L'incisione reagisce all'assalto, e all'asfissia, della contemporaneità sublimando suggestioni narrative, e tracciando un rigoroso percorso intellettuale, che non può prescindere da quell'*intuizione poetica che penetra il colore o accarezza una linea, che scopre una forma o accende un'emozione*, caratteristica che Danilo Eccher riconosce all'arte tutta.

Le tracce del togliere, anche nella negazione del colore, animano campi di indagine di una potente forza comunicativa, dove spesso il contributo del gesto o di una carica spirituale rinuncia al suggerimento mimetico per cogliere l'intima essenza dell'immagine stessa che rimane nella sua affascinante e incerta solitudine. La grafica contemporanea si è avviata verso un confronto con la nuova comunicazione, e conseguentemente con una nuova rappresentazione, conservando e tutelando le invenzioni sintattiche di un linguaggio conosciuto e indagato per secoli.

La forza comunicativa di un'opera si semplifica nella capacità dell'artista di reinventare, o ricostruire, un ritmo che metta in relazione gli elementi che la compongono. Alla ricerca di nuovi materiali e tecniche da sperimentare si rinnova, in alcuni lavori, l'interesse per l'equilibrio compositivo giocato sulla valenza segnica o su associazioni cromatiche, in una continua tensione relazionale degli elementi che le compongono. Segno come traccia fugace e in continuo movimento, solco come immobile permanenza. Sintesi, ma anche scarnificazione, in una cristallizzazione temporale, quasi sospesa. Incerte e dilatate superfici dove diverse gradazioni monocromatiche restituiscono forme d'ombra, che danno vita ad immagini dense e dinamiche, attraverso una gestualità in grado di affiorare sul supporto che intrappola l'azione come un'istantanea visione. Si crea così un equilibrio sospeso tra impulso e razionalità per il rigore empirico che la stampa impone. Il segno si scompone in infinite alterazioni chiaroscurali, che se da un lato si dividono in volumetrie articolate elevando il segno stesso alla ricerca di un valore metafisico, dall'altro manifestano un virtuosismo compositivo dove la figurazione diventa una sorta di diaframma, attraverso cui si ricercano le sfumature di una dimensione intima e personale.

La superficie si fa mutevole e dinamica, attraverso le variazioni tra intensità e saturazione dei vuoti e dei pieni. Aspre armonie di elementi si alternano a forti timbri cromatici, attraverso i quali l'artista si appropria dello spazio e lo definisce. E come la stampa antica ha avuto il ruolo di tradurre e conservare la memoria del passato, così l'arte incisa aniconica ha costituito, grazie alla sua riproducibilità tecnica, un archivio della memoria delle immagini astratte. L'incisione come privilegiato veicolo di trasmissione di un messaggio, umano ed artistico insieme, che stempera il rischio di rendere vuote certe ripetizioni che si tramutano in illusorie icone, velocemente dimenticate.

La panoramica presentata in questa rassegna, sebbene non esaustiva rispetto alle singole personalità, manifesta la volontà di mettere a confronto, non, come spesso succede, in un ambito chiuso e riservato ad una cerchia ristretta di artisti, coloro che nella loro formazione hanno utilizzato l'incisione insieme ad altri linguaggi, sia come spazio di sperimentazione preliminare, sia come sintesi di intuizioni raggiunte prima in altri ambiti e poi espresse utilizzando appieno le potenzialità dell'arte incisa, divenendo quelli che oggi possiamo considerare incisori puri. Se si rivela anacronistica una comparazione con gli altri linguaggi, attuale appare invece un confronto tra artisti che hanno segnato con il loro lavoro la contemporaneità, che hanno saputo tradurre, anche in incisione, gli esiti delle loro ricerche. Solo con questa attenzione le finalità, gli obiettivi raggiunti, giustificano i mezzi.

Questa Biennale si dà il compito di indagare i caratteri di uno specifico linguaggio, e da questo è necessario partire per non incorrere nell'errore di riempire di vuota retorica rassegne che hanno invece l'importante ruolo di testimoniare ciò che l'arte, e nello specifico l'arte incisoria, comunica.

È indubbio che per molti autori invitati la pratica artistica, spesso pittorica, abbia influenzato certe scelte orientate verso esiti più materici, ricercando le potenzialità del carborundum o del collograph con contaminazioni di materiali diversi o con interventi successivi alla fase di stampa. Ricorre spesso l'importanza dell'elemento naturale e sensibile come punto di partenza, che ridona alla stampa le sensazioni scaturite da un'osservazione attenta della realtà, anche quella soggettiva, filtrata dall'immagine di uno scatto fotografico. La lastra diventa, per altri artisti, il piano su cui si inventano le forme sia per rendere la tridimensionalità dello spazio, sia per catturare lo spettatore che è costretto ad avvicinarsi per scoprire dove l'accostamento di segni si intensifica fino a smaterializzarsi nella luce, dove il colore dà spessore alla bidimensionalità delle geometrie. Affiorano poi elementi che si fanno metafora dell'intimo vivere, evocativi di celate pulsioni, in alcuni casi rifugio di un quotidiano intriso di memoria, in altri ricerca di un'altra dimensione, quella che diviene ricerca di sé, soprattutto quando ad essere studiati sono le sfere dell'inconscio, degli istinti repressi, che si svelano in un gioco di intricati rimandi. Seguono geometrie complesse e segni definiti dal movimento del bulino che diventano racconto e memoria, con un sapiente contrasto tra rigore esecutivo e liberazione da rigidi modelli, capaci di richiamare elementi e personaggi della nostra cultura, della nostra esperienza, lasciando che l'immaginazione e l'emozione della percezione diventino privilegiati strumenti di conoscenza. Il segno lascia poi spazio a sottili gradazioni tonali, sapientemente modulate, per ritornare essenza di significato e significante, traccia pura e in sé compiuta che sfida impercettibili variazioni per permetterci di attingere ad un mondo che pensavamo conosciuto.

In questo continuo divenire, che ci appare attraverso più di settanta opere esposte, si fonda il valore originale e insostituibile dell'incisione.

Verona, agosto 2013

# 6<sup>a</sup> Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea "Giuseppe Polanschi"

Carlotta Giardini

The sixth "Giuseppe Polanschi" National Engraving Biennial continues with the important aim it has had since its inception, that is to further interest in the art of engraving.

The small community of Cavaion Veronese has become the reference point for an exhibition created by the Cultural Association of Veronese Engravers, and encouraged by the presence and persistence of Giorgio Trentin. Together they have permitted us to continue this work, thanks to the support given by the Municipality which has believed, with steadfast courage, in the importance of keeping alive the historical and cultural tradition of the art of engraving in the region of Veneto, to whose value small territorial entities have become a point of reference and reflection. Cavaion Veronese, in particular, given its favourable geographical position, and a tradition of cooperation with the countries of northern Europe, has permitted us to make this rich heritage available.

Giorgio Trentin has always worked in the art world. It is his lifelong passion that Italian engraving might regain the extent of freedom that it has always enjoyed beyond Italy's national borders. The commitment to extend the limits of this exhibition, thus giving it an international flavour, is confirmed by the presence of a selection of ten foreign artists. After France and Germany, the country to be represented this year is Bulgaria, thanks to the ties between the Academies of Fine Arts in Venice and Sofia. This year has seen a new vitality and the presence of an ever more dynamic language capable of dialogue with the contemporary world.

This year's exhibition thus becomes the natural, if not obvious, continuation of over ten years of activity. If on the one hand, the Biennial has maintained its own identity, on the other hand, it is marked by the need for renewed strength and commitment to continue the work of Giorgio Trentin with the same enthusiasm and determination that marked his endeavour from the beginning. This constant dialogue with the institutions has further led Cavaion Veronese to a continuous critical and historical review of its own cultural life. The library is a natural point of reference for an exhibition of engraving, the culture of engraving being closely connected to printing. In addition to preserving a valuable collection of antique prints of the collection of Giuseppe Polanschi, to which we owe the primary motivation for the creation of this exhibition, the acquisition of new prints thanks to generous donations by exhibiting artists has led to the enlargement of our collection. Spaces have also been enlarged and initiatives have been created which have allowed this exhibition to continue beyond the Biennial with monographic or thematic exhibitions. If in the past the lack of official attention to the engraver's art needed challenging, this is no longer the case. These exhibitions stand tall on the contemporary scene and give merit to research into the specificity of the language which contains the engraved sign within itself.

As part of its calling, the engraving gives voice to that peculiar mental and creative process that has stopped competing anachronistically with the other arts, even if the disruptive force of contemporary sensibility seems to demand it: the transience of images and actions, sometimes the only ones try-

ing to tap into our most extreme emotional strata, have perhaps made every path and language uncertain, negating the illusory search for certainty and definitive images. The printing of art affirms itself as a space of inquiry that, in the value it gives to non-iconic and figurative signs, it winds its way through the dark and revealing shadows of an inner landscape capable of offering deep insights.

*The ability to offer the public an X-ray, the rediscovery of current reality, inherent in the elaborative process of engraving, which contains within itself a psychological element of research. The engraving takes one ever further on a journey of discovery, to dissect the reality of things in a context which is officially incomprehensible.* (Giorgio Trentin, Venice, 6 February 2012). It witnesses to the loss of a recognisable narrative horizon, in which a reassuring and familiar mimetic attitude, which persists today and has persisted in the past much more than in other artistic languages, has often taken refuge, to approach a form of knowledge that is not representative but intuitive. The attitude of the artist who works through the medium of the language of engraving moves towards a specific and reflective attention, which not only cannot ignore the exploration of the procedures and the linguistic instruments used in the realisation of a work of art, but also decants itself emotionally, at the same time cancelling any virtuosity and ostentatious technique where the work itself becomes the synthesis or extension of a thought, of a poetic form. Without doubt skill plays a key role, but it is only by dominating it and going beyond it, *first the head then the hands*, as Guido Strazza writes, that the engraving is able to dialogue with the contemporary world. The artist can use the sign to communicate simply, or to discover and express in it something capable of translating a complex and unexpected emotional dimension. And it is here that alchemy, the manual skill which is not limited to engraving, places the artist in front of something unpredictable. For in so much as the execution is controlled, it is the experimentation with materials and techniques and more generally, simply with the creative act itself, that amazes and leads to new and unexpected results.

The engraving has within itself the power of a simple and primitive gesture, humble and powerful at the same time. This gesture moves its becoming through the sharpness of the sign, or the roughness of a material that translates aggression - sometimes calm and indirect, sometimes violent - inflicted on the matrix, into a positive thing.

A strong, at times cruel contrast, between matter and a sign that breaks down in its making and in its manifestation, retaining the curiosity of the doubt, and of the imminent unveiling of that expectation linked to its own peculiar ritual: the language of etching, in this creative act in search of the right tone, colour and texture, the plot from which to begin the story. The discovery of an identity that starts from the tracings in a matrix, maturing gestures and thoughts until the final test: the mirror image in print.

Sensory data and design are inseparably joined. This is the inner strength of a language which is called to measure itself in a new concept of the image, while the viewer's gaze is more often than not curious, omnivorous, but also

quick, even violent: an image has the weakness of being reabsorbed and forgotten in the jungle of languages; whoever practices engraving expresses the courage, perhaps sometimes the irresponsibility, to measure itself in an artistic form less concerned with fashion, not so much by choice but due to its ancient and deep-rooted memory. Thus the possibility of staying on the sidelines, even at the risk of becoming marginalised. The engraving reacts to the assault and the suffocation of modernity by sublimating narrative influences, and tracing a rigorous intellectual journey, a *poetic intuition which penetrates the colour or caresses a line, which discovers a form or lights up an emotion*.

The traces left by the process of stripping, even in the negation of colour, animate the investigative fields with a powerful communicative force, where the contribution of the gesture or a spiritual charge often renounces mimetic suggestion in order to capture the essence of the image, itself remaining in its fascinating and uncertain solitude. Contemporary graphics has set itself on a course of confrontation with the new communication, and consequently with a new kind of representation, preserving and protecting the syntactic inventions of a language known and studied for centuries.

The communicative power of a work relies on the artist's ability to reinvent, or rebuild, a rhythm that places the elements that compose it in relationship with each other. Experimenting with new materials and techniques leads to the renewal of the interest in the equilibrium of composition played against the significance of the sign or chromatic associations, in a continuous relational tension of the elements that compose them. The sign as a fleeting trace in continuous movement, the groove as immobile permanence. Synthesis, but also a stripping away, in a temporal crystallisation, almost suspended. Uncertain and dilated surfaces where different monochromatic gradations restore shaded forms, where dense and dynamic images are given life through gestures which trap the action as an instantaneous vision. In this way a suspended balance between impulse and rationality is created through the empirical rigour that the print imposes. The sign is broken down into endless alterations of light and shade. On one hand these divide themselves into elegant structures which give the sign its metaphysical value. On the other hand, they show a compositional virtuosity where the figuration becomes a sort of diaphragm, through which we seek the nuances of an intimate and personal dimension.

The surface makes itself changeable and dynamic, through the variations between the intensity and saturation of full and empty spaces. Harsh harmonies of elements alternate with strong chromatic tones, through which the artist appropriates space and defines it. And just as in the past printing had the role of translating and preserving the memory of the past, so the art of non-iconic engraving has constituted, thanks to its ability to reproduce itself, an archive of the memory of abstract images. The engraving is a privileged vehicle for the transmission of both a human and artistic message, which reduces the risk of creating meaningless repetitions that turn into illusory icons, quickly forgotten.

The overview presented here, although not exhaustive with respect to single artists, expresses the wish to look for value, not only, as is often the case,

among a closed circle of artists, but among those who in their formation have used engraving along with other languages, either as a space of preliminary experimentation, or as a synthesis of intuitions achieved first in other areas and then fully expressed using the potential of engraving, as pure engravers, so to speak. If comparison with the other languages proves outdated, a comparison between artists who have marked their work with modernity now seems topical. These are the artists who have been able to translate the results of their quest into their art, engraving or otherwise. Only given this attention can the goals, the objectives achieved, justify the means.

This Biennale has the task of investigating the characteristics of a specific language, and you need to start from this point in order to avoid the error of filling the exhibition with empty rhetoric rather than understanding its important role as witness to what art is, and specifically as to what the art of engraving communicates.

Without doubt, for many exhibiting artists, the artistic act, especially painting, may influence certain choices orientated toward more material outcomes. Investigating the potential of carborundum or collography, for example, involves contamination by different materials. The importance of the natural and sensitive element often repeats itself as a starting point that gives the final print the impression of having arisen from the careful (albeit subjective) observation of reality, as if filtered by a photographic image. The plate becomes, for other artists, the plane on which they invent forms not only in order to render the three-dimensionality of space, but also to intrigue the viewer, who is forced to come closer in order to discover where the combination of signs intensifies until it dissolves into light, the point where the colours gives depth to the two-dimensional nature of the geometric figures. Elements that emerge then become a metaphor of intimate experience, evocative of hidden impulses. In some cases these elements are home to daily experiences steeped in memory, in others they become the search for another dimension, the quest for oneself, especially when what is being studied are the spheres of the unconscious, the repressed impulses, which reveal themselves in a game of intricate delays and postponements. Complex geometries and signs follow, defined by the movement of the *bulin* that becomes both story and memory, capable of evoking elements and characters in our culture and in our experience, creating a clever contrast between rigour of execution and freedom from rigid models. The imagination and the emotions thus become privileged instruments of knowing. The sign leaves room for subtle, skilfully modulated tonal gradations, to unite the essence of signifier and signified in a pure and complete trace that challenges imperceptible variations to allow us to tap into a world we thought we knew. It is on this continuous becoming, apparent to us through the more than seventy works on display, that the original and irreplaceable value of engraving is based.

Verona, August 2013



## **Elenco dei partecipanti Bulgaria**

Vasil Anjelov  
Pavel Celkoski  
Iva Dimitrova  
Dimo Kolibarov  
Emanuela Kovach  
Zoran Mishe  
Goran Trichkovski  
Kolev Vassillo Vasil  
Kristina Vatova  
Yohan Yotov

## **Elenco dei partecipanti Italia**

Janet Abramowicz  
Bruno Aller  
Mario Benedetti  
Elisa Bertaglia  
Marina Bindella  
Alice Biondin  
Sandro Bracchitta  
Silvia Braidà  
Paolo Ciampini  
Aldo Colò  
Luce Delhove  
Elisabetta Diamanti  
Giovanni Frangi  
Silvia Gabardi  
Francesco Geronazzo  
Mariano Kravos  
Carlo Lorenzetti  
Salvatore Lovaglio  
Stefano Mancini  
Roberto Mannino  
Elena Molena  
Elisa Montessori  
Gianluca Murasecchi  
Giulia Napoleone  
Laura Panno  
Camilla Rossi  
Pasquale Santoro  
Maria Chiara Toni



## **Incisori bulgari**

## Vasil Angelov

Nato l'11 luglio 1987 a Sofia. Nel 2010 si laurea in arte grafica e nel 2012 consegue un Master in Arte Grafica all'Accademia Nazionale di Belle Arti.

Mostre: nel 2010 mostra di artisti anonimi alla Galleria "ART 36"; "Corpo Ex/Posto" - Mostra Internazionale di Grafica D'Arte; "Mostra del Cerchio Grafico di Nis", Serbia. Nel 2011 Mostra Nazionale "Mini Print"; XV Biennale Internazionale di Arte Grafica a Varna, Bulgaria; "Senza Confini" - Mostra di gruppo di autori macedoni e bulgari alla Galleria "Sredetz" di Sofia, nella Galleria "Parter" BCI "House Wittgenstein". Nel 2012 Mostra alla BCI, Mosca, Russia; Nomination per il premio di arte grafica – "Gara Nazionale di arte contemporanea" - Allianz, Bulgaria. Nel 2013 Guanlan Internazionale Print Biennale.

Premi: nel 2008 Gara "Simboli e segni del folklore bulgaro" e nel 2009 Gara "Picasso" organizzata dall'Accademia Nazionale dell'Arte, nel 2010 Uno dei tre premi dello stesso livello, VI Triennale Internazionale di Arti Grafiche, Sofia.



*Lei*, 2013, puntasecca, mm 90x440

## **Pavel Celkoski**

Nato il 22 maggio 1986 a Ohrid, Macedonia.

Si è diplomato in stampa artistica nel 2010 presso l'Accademia Nazionale di Belle Arti di Sofia. Nel 2012 ottiene il master nella stessa specializzazione presso la stessa Accademia. Nello stesso anno diventa membro del Sindacato degli Artisti Bulgari nella sezione "stampa artistica ed illustrazione". Ha presentato alcune mostre personali in Bulgaria e Macedonia ed ha partecipato a molte mostre collettive in Serbia, Austria, Italia, Argentina, Grecia e altri paesi.

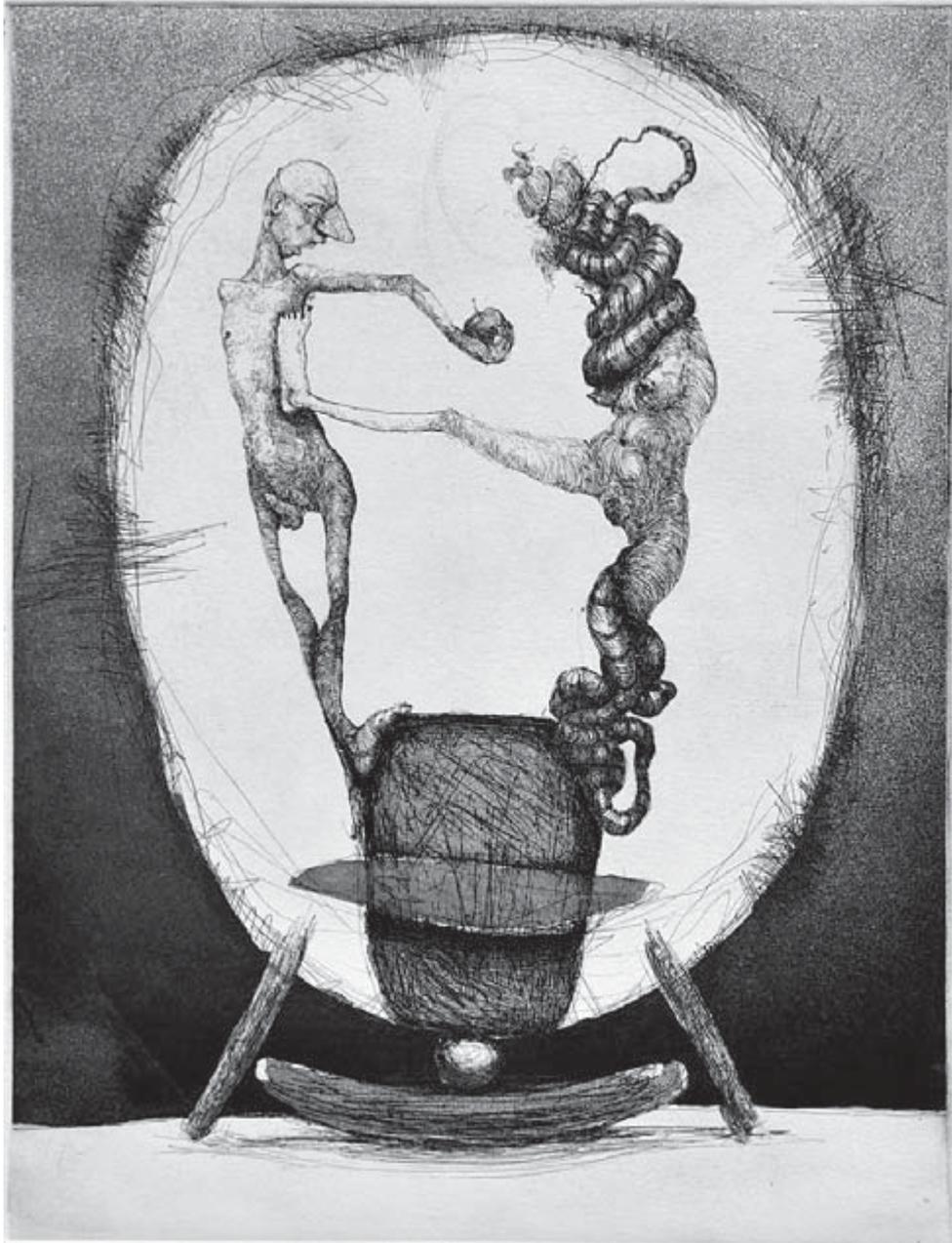


*Melancolia*, 2010, intaglio, mm 440x590

## **Iva Boykova Dimitrova**

Nata nel 1987 a Samokov, Bulgaria. Dal 2007 al 2012 è studentessa in grafica presso la Facoltà di Belle Arti guidata dal Prof. Dimo Kolibarov, dell'Accademia Nazionale delle Arti di Sofia.

Attività espositive: nel 2010 "Mostra grafica" alla Biblioteca Regionale St.Chilingirov, Shumen, Bulgaria; "Corpo EX / Posto" - Mostra Internazionale di Grafica d'Arte - Italia; "Corpo EX / Posto" - Sofia; "Grafica mini-print '10" Sofia; " Festival dell'Arte per Studenti Internazionali - fiume di tolleranza" - Samokov, Bulgaria; "La Mostra di Nis Graphic Circle" Nis, Serbia. Nel 2011 Mostra collettiva "San Kiril e Metodi" Foundation, Sofia; "Sezione 13" - Sofia, Bulgaria; Mostra collettiva "8/8" Città Galleria-Sevlievo, Bulgaria.



*Adamo ed Eva II*, 2010, acquaforte, acquatinta, mm 190x255

## **Dimo Kolibarov**

nato il 27 febbraio 1965 a Pomorie, Bulgaria.

Dal 1990 al 1996 ha studiato presso l'Accademia Nazionale dell'Arte di Sofia.

Dal 2003 è professore associato del Dipartimento di Arte Grafica dell'Accademia Nazionale. Dal 1987 ha preso parte da solo e in gruppo a molte mostre e gare in Bulgaria, Italia, Spagna, Germania, Polonia, Belgio, Francia, Portogallo, Usa, Corea del Sud etc. Ha ricevuto molti riconoscimenti e premi in concorsi e biennali.



*Tocco*, acquaforte, 2008, acquatinta, mm 635x485

## **Emanuela Kovach**

Nel 2003 consegue il Master di Arte Grafica presso l'Accademia Nazionale d'Arte di Sofia. Dal 2010 ad oggi studentessa di dottorato, Dipartimento di Grafica artistica, presso la stessa Accademia.

Dal 2000 ha presentato mostre personali in Bulgaria ed ha partecipato a molte mostre collettive in Bulgaria, Serbia, Austria, Italia, Cina e altri paesi.

Tra i premi e riconoscimenti: nel 2007 "M-Tel Contemporary Art bulgari Awards"; nel 2009 premio per la Biennale Internazionale della Grafica, Minsk, Bielorussia e secondo premio alla Biennale Internazionale dell'Arte Grafica, Varna. Nel 2010 premio per la grafica Allianz - Bulgaria, Concorso Regionale – Sofia.

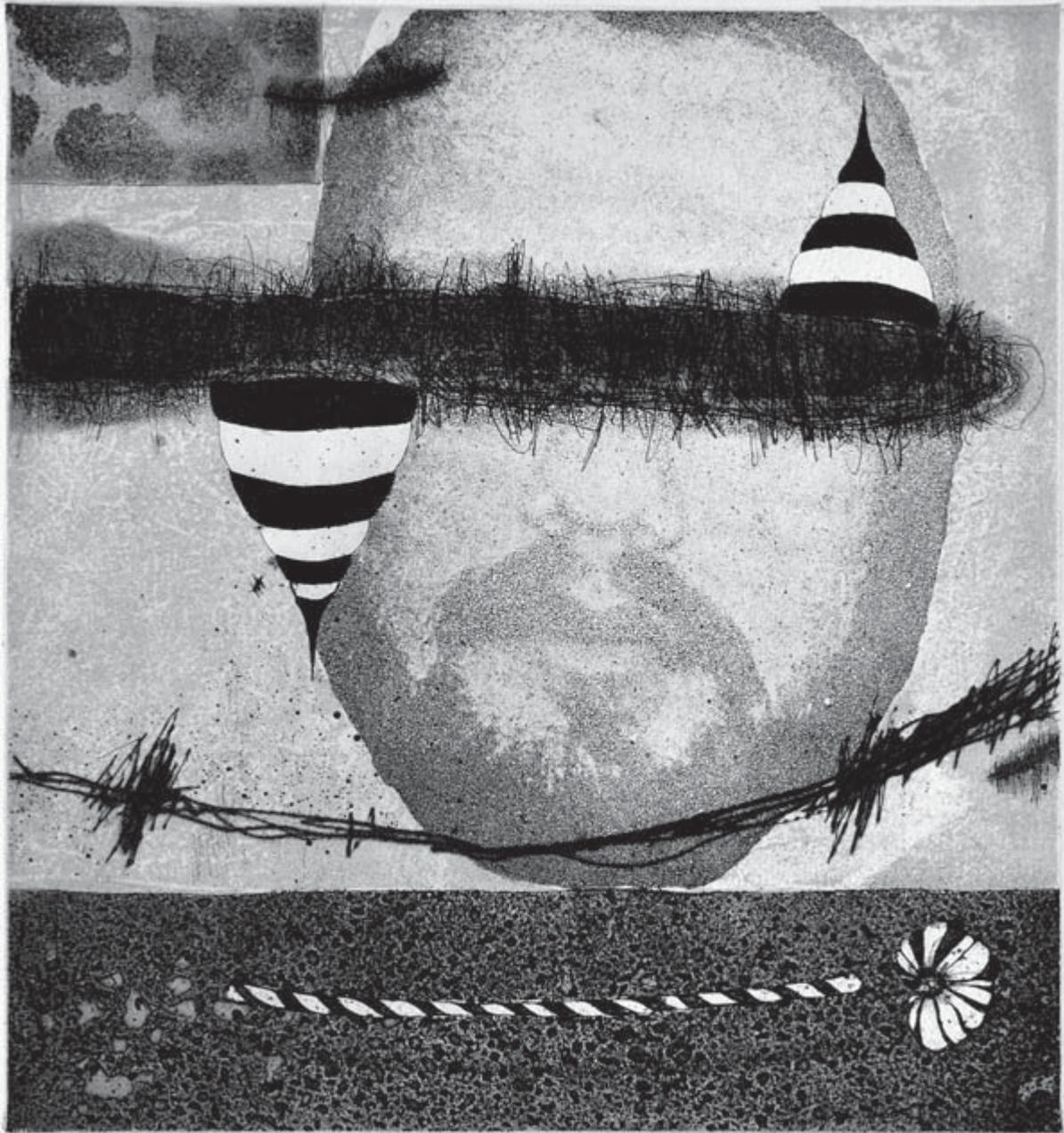


*Spazio V*, 2013, puntasecca, mm 500x700

## **Zoran Krste Mishe**

Nato l'8 agosto 1984 a Ohrid in Macedonia, si è laureato alla facoltà di Belle Arti in Grafica all'Accademia Nazionale di Sofia nel 2007, in un corso condotto dal prof. Dimo Kolibarov. Dal 2010 sta studiando al suo Master in grafica all'Accademia Nazionale delle Arti di Sofia nel corso del prof. Yohan Yotof.

Dal 2007 ha preso parte a molte mostre di gruppo in Bulgaria, Serbia, Austria, Italia, Argentina, Grecia e altre. Nel 2009 riceve il premio come giovane autore in occasione del "Graphics mini-print '09" - Galleria "Stagioni" Sofia, Bulgaria. Nel 2010 riceve il premio come giovane autore in occasione della "Triennale Internazionale di Arti Grafiche" - Sofia.

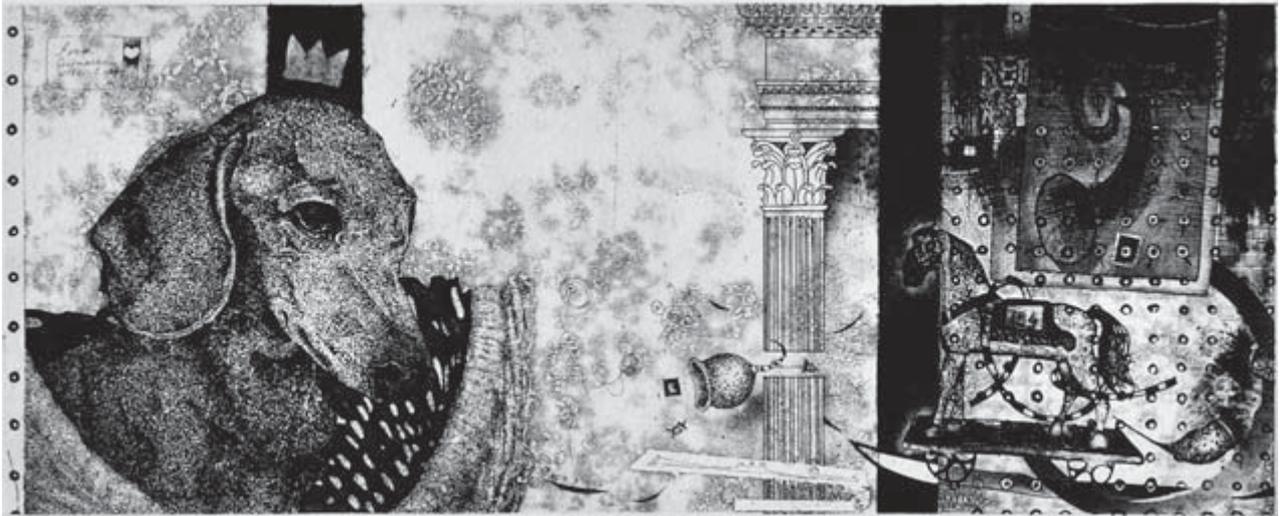


*Cukay*, 2010, acquaforte, acquatinta, mm 195x215

## **Goran Trichkovski**

Nato il 19 novembre 1987 a Delchevo, Repubblica di Macedonia. Termina il suo Master in Arti grafiche nel 2012 presso l'Accademia Nazionale delle Arti, Sofia.

Dal 2007 ha partecipato a numerose mostre collettive in Bulgaria, Serbia, Austria, Italia, Argentina, Grecia e altri paesi. Nel 2011 riceve il premio per stampa-grafica al Concorso Nazionale "S. Cirillo e Metodio" di Sofia.

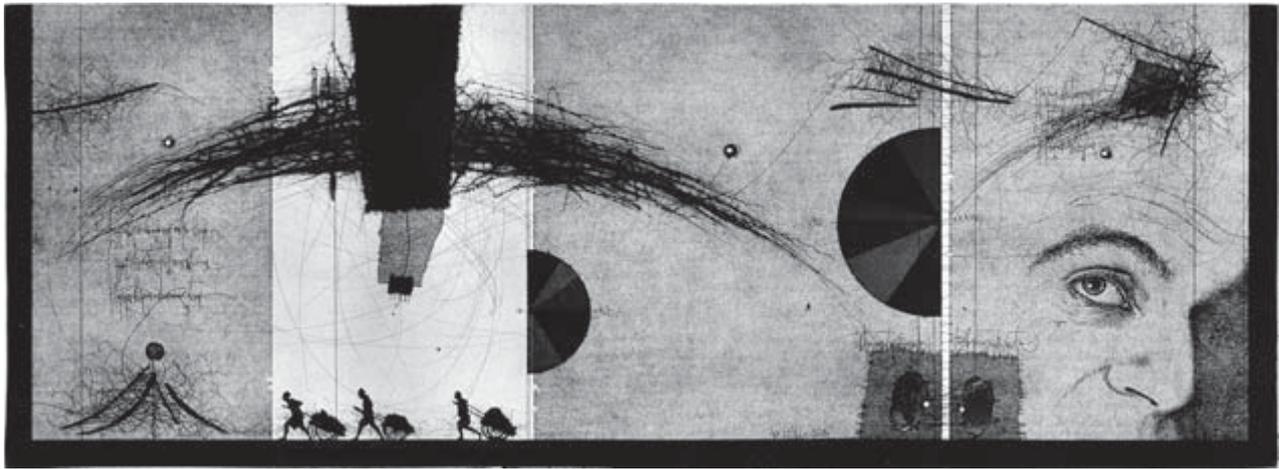


*Heey, 2013, acquaforte, acquatinta, mm 250x100*

## **Vasil Kolev - Vassillo**

Nel 2004 consegue un M.F.A. presso l'Accademia di Belle Arti di Sofia; nel 2008 si laurea all'Accademia di Belle Arti a Venezia, Italia, Dipartimento di Pittura. Dal 2009 lavora come professore e assistente all'Accademia Nazionale di Belle Arti a Sofia, Dipartimento di Arte Grafica.

Dal 2003 ha partecipato a molte mostre di gruppo in Bulgaria, Italia, Francia, Cina, Usa. Nel 2007 riceve una menzione d'onore all'VIII Biennale Internazionale dell'Arte dell'Incisione ad Acqui Terme e il premio speciale dell'Associazione Incisori Veneti alla Biennale di Arte Contemporanea di Incisione, Mirano, Venezia, Italia. Nel 2010 assieme al prof. Alberto Balletti ha curato il "Corpo Ex/Posto" - Mostra Internazionale di Arte Grafica, Accademia delle Belle Arti di Venezia - Magazzino del Sale 3, Venezia, Italia, Galleria dell'Accademia Nazionale dell'Arte, Sofia. Nello stesso anno ha partecipato al Workshop e Mostra al Xi'an Printmaking Internazionale all'Accademia di Belle Arti di Xi'an, Cina.

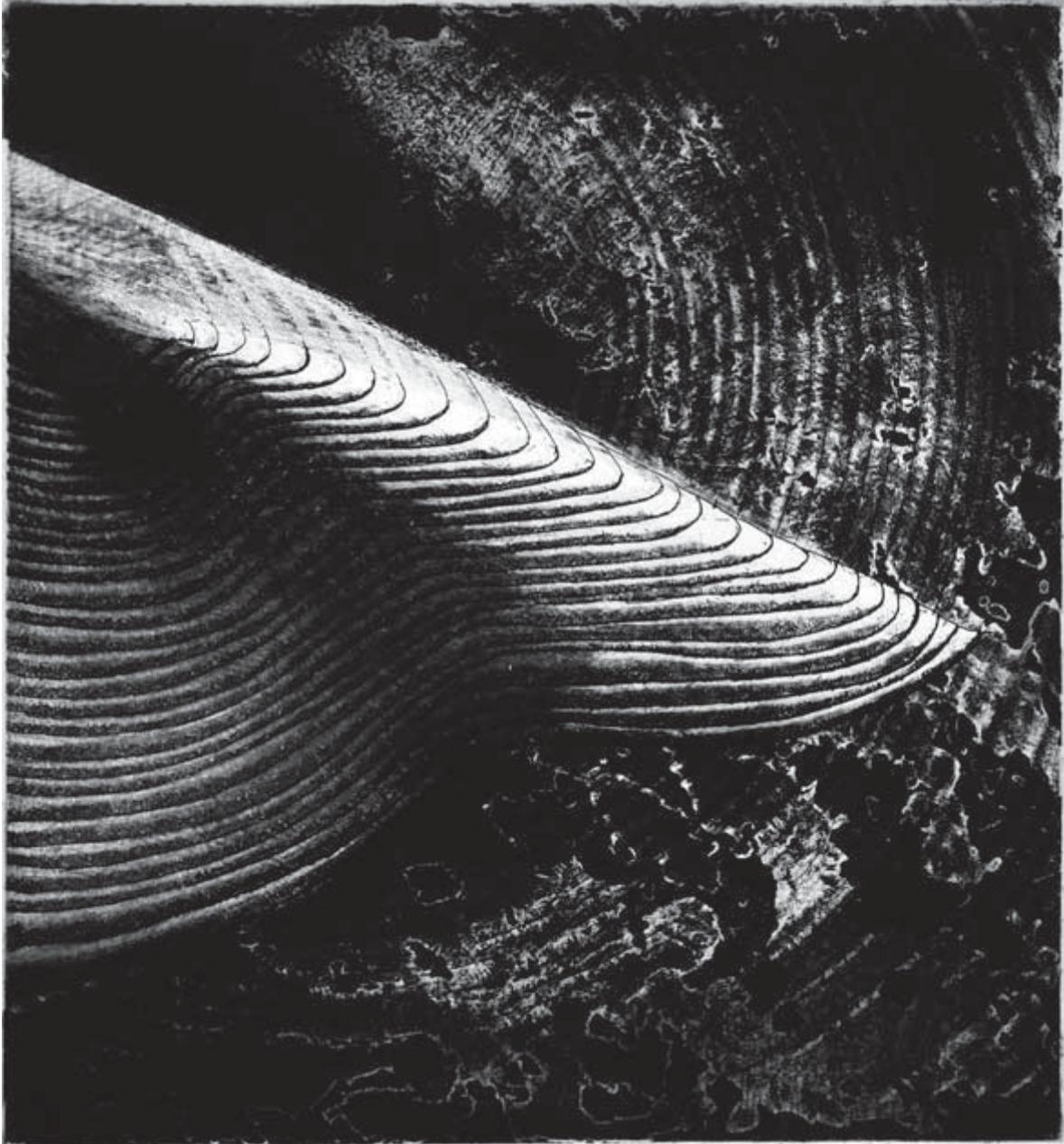


*Penetrazione*, 2009, acquaforte, acquatinta, puntasecca, mm 490x180

## **Kristina Nikolova Vatova**

Nata il 26 luglio 1990 a Plovdiv, Bulgaria.

Dal 2009 è studentessa presso l'Accademia Nazionale d'Arte di Sofia, "Reparto di Arte Grafica". Ha partecipato a mostre collettive in Bulgaria, Italia, Grecia, Belgio, Romania ed altri paesi. Nel 2011 riceve il premio-borsa di studio annuale "Dr. Kanev e Dr. Jelyazkov", nel 2012 il Premio "Mini print" in occasione della Mostra Annuale presso l'Unione degli artisti bulgari e nel 2013 il Secondo Premio per Ex Libris - Mario Vargas Llosa.



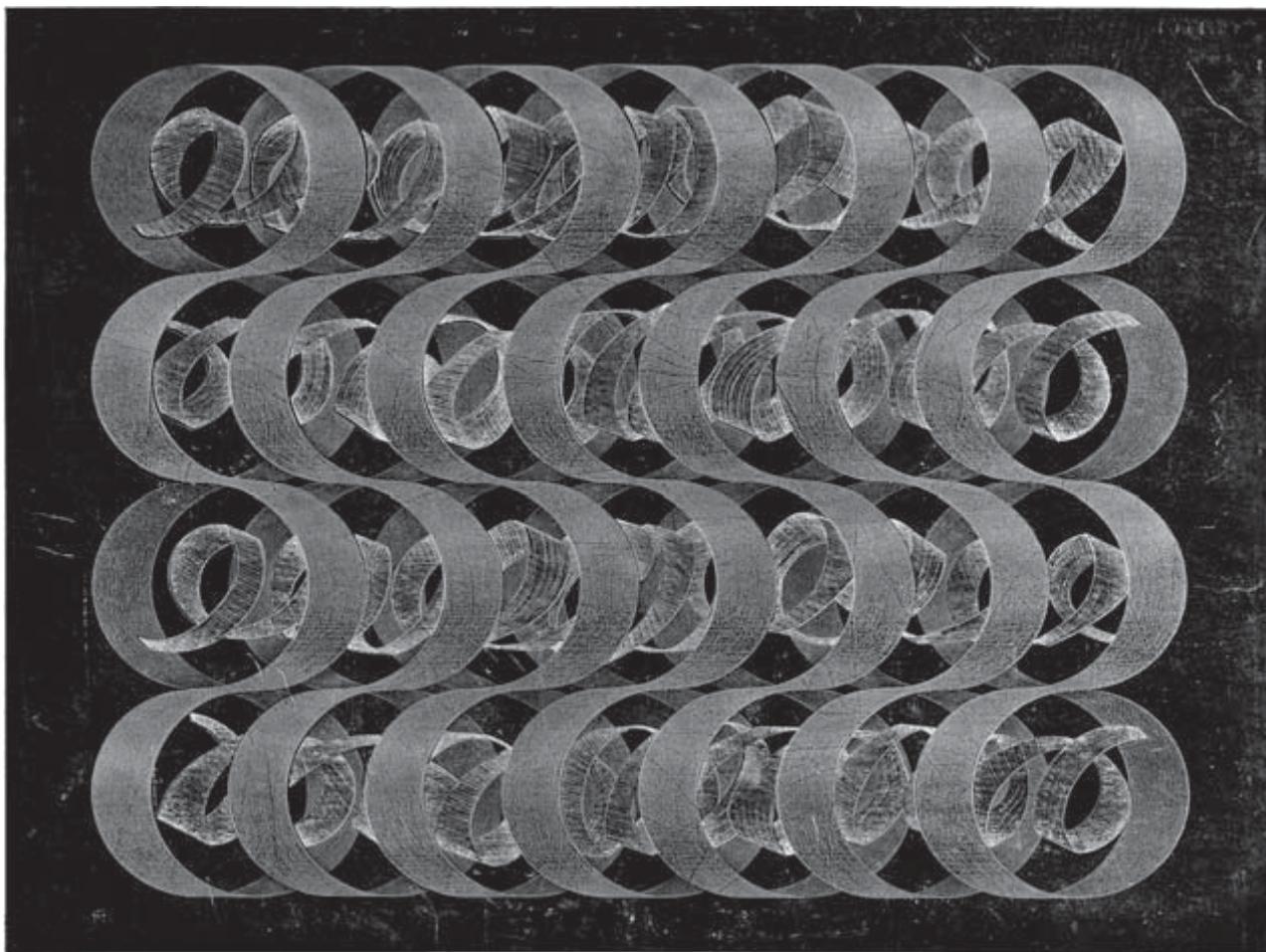
*Impulso*, 2012, intaglio, mm 245x265

## **Yohan Yotov**

Nato nel 1960 a Pleven, dal 1976 al 1980 frequenta la Scuola di Belle Arti a Sofia.

Dal 1982 al 1988 frequenta il MFA dell'Accademia Nazionale dell'Arte, Sofia, Dipartimento di Belle Arti, specializzazione in Arte Grafica in classe Master del prof. Petar Chuklev. Dal 2011 è Capo del Dipartimento di Arte Grafica, dell'Accademia Nazionale d'Arte di Sofia.

Dal 1990 ha preso parte da solo e in gruppo a mostre in Bulgaria, Germania, Austria, Polonia, Croazia, Messico, Ecuador, Cina, Mongolia.



*Il ritmo delle spirali*, 2011, acquaforte, mm 645x490



## **Incisori italiani**

## Janet Abramowicz

E nata nell'isola di Manhattan, dove vive e lavora. Nel 1950 s'iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna e studia incisione con Giorgio Morandi. Dopo il diploma rimarrà come sua assistente nella stessa Accademia. Ha trascorso alcuni anni in Giappone, a Kyoto e Tokyo, dove studia *papermaking* e conservazione. Nel 1984, a Roma, inizia un'intensa quanto proficua collaborazione nel processo di sperimentazione con il Maestro Stampatore Antonio Sannino. Nel 1990, Michele Cordaro, allora direttore dell'Istituto Nazionale per la Grafica, la chiama a partecipare alla redazione del catalogo dell'opera incisa di Giorgio Morandi e riceve un invito a lavorare per un periodo nella stamperia dell'Istituto. Le sue opere sono presenti nelle collezioni di vari musei in Italia, in Giappone e negli Stati Uniti e ha tenuto mostre personali e collettive sia nella sua patria sia all'estero. Ha pubblicato articoli sull'arte contemporanea e una biografia pubblicata dalla Yale University Press, *Giorgio Morandi: The Art of Silence*. Tra le *Fellowships* che ha vinto sono la Fulbright, la Japan Foundation e la Guggenheim Foundation e dal Rockefeller Bellagio Center. È membro *ad honorem* dell'Accademia Clementina di Bologna e ha insegnato nel Department of Fine Arts dell'Università di Harvard per vent'anni. Nel 2013 l'Istituto Nazionale per la Grafica di Roma ha dedicato un'ampia mostra antologica all'Opera Grafica di Janet Abramowicz.



*Rites of Spring*, 2006, aquatinta, aquaforte, mm 196x250

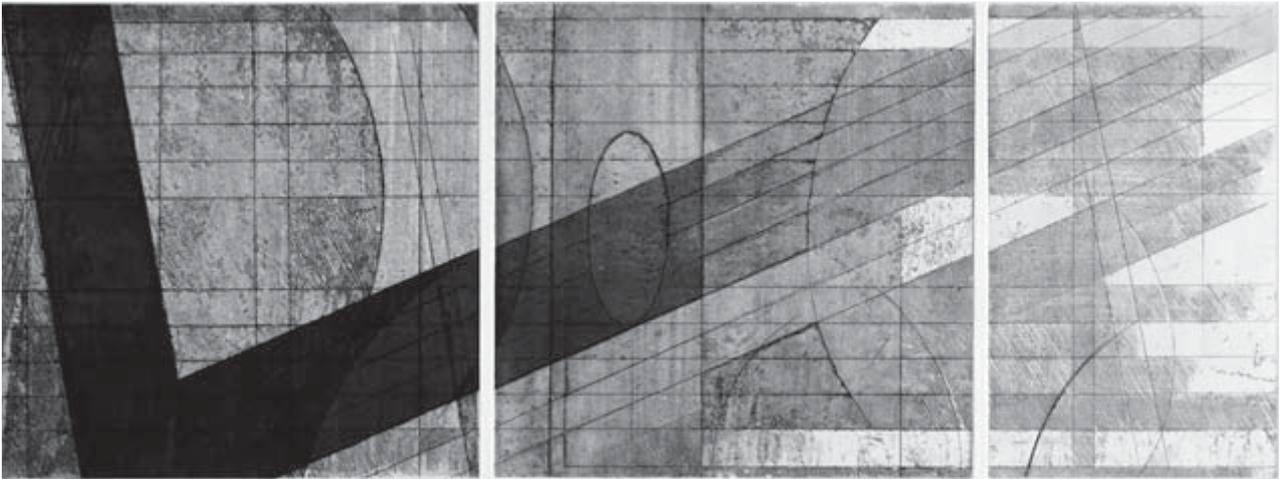
## Bruno Aller

nato a Roma il 2 febbraio 1960. Laureato all'A.A.B.B. di Roma.

Principali esposizioni collettive: *XLVI, XLVII, XLVIII e LII Mostra Nazionale* Termoli (Cb); *Sei artisti all'Università di Akron* Akron (Ohio-Usa); *XXIX Premio Sulmona* Sulmona (Aq); *Le Vie Moderne* Gall. "Arte e Pensieri" Roma Spoleto e Termoli; *32 Artisti per Vlado Gotovac* Accademia di Romania, Roma; *Tutti Puzzles per l'Arte* Gall. "Arte e Pensieri" e Università di Tor Vergata, Roma; *Omaggio a Vlado Gotovac* Museo Klovicevi Dvori, Zagabria (HR); *21 Artisti romani per Lipik* Lipik (HR); *Strömungen* Galerie "Die Brücke", Ulm (D); *Freud/Schnitzler* Forum Austriaco di Cultura, Roma; *Riflessioni sulla pittura* Istituto Cultura Italiano, San Francisco USA; *Vitalità dell'astrattismo in Italia* Songzhuang 6° Festival Internazionale delle Arti, Pechino; *Ultra Fines* Maschio Angioino, Napoli; *Artisti a Palazzo* Palazzo dei Normanni, Palermo; *Il segno Inciso Astrattisti a Roma*, Simone Aleandri Arte moderna Roma; *Framment-azione* Bau Art Basel (CH); *Farnesina e le sue collezioni* Londra; Fondazione Orestiadi, Atelier del Baglio Di Stefano, Gibellina (TP)

Tra le personali: *Diario* CIAC M21, Caserta; *Ipnosomi* Zoe Arte, Roma; *Napoli Visionaria*, Napoli; *Miserabilia Urbis* Roma; *Metamorfofi*, Jolly Hotel Art, Roma; *Segni-Strutture*, Palazzo dei Frentani, Roma; *Potesis Klee* Galleria il Salice, Locarno (CH); *Ri/Tratti*, Galleria Delloro, Roma; *Opere* Istituto Italiano di Cultura S.Francisco (USA); Biblioteca Vallicelliana, Roma; *Opere dal 1979 al 2009*, Castel dell'Ovo, Napoli; *Jus Opera*, Palazzetto Art Gallery, Roma.

Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero; del suo lavoro si è interessata la miglior critica.



*Ritratto dei "Kindertotenlieder" di G. Mabler, 2013, acquaforte, ceramolle, acquatinta, 6 matrici mm 150x250*

## **Mario Benedetti**

È nato a Terni nel 1938. Compie gli studi a Milano. È presente con la sua attività espositiva in gallerie e musei, in Italia e all'estero, in particolare in Danimarca, Germania, Spagna, Brasile e Messico. Tra le mostre personali: Galleria Martano, Torino, Galleria Lorenzelli, Bergamo, Galleria Milano, Milano, *MARGS*, Museu de Arte do Rio Grande do Sul, (Porto Alegre), MASP Museu de Arte Assis Chateaubriand, (São Paulo) e MAM Museu de Arte Moderna, (Rio de Janeiro), GAMEC Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, Fondazione Mudima, Milano, Museo Nacional de la Estampa a Città del Messico, MART, Museo delle Albe, Trento, Museo Civico Ala Ponzone, Cremona.

Nel campo della calcografia Benedetti ha realizzato opere di grande formato nei laboratori di Niels Borgh Jensen a Copenaghen e di Grafica Uno di Giorgio Upiglio a Milano.

Ha inoltre realizzato opere applicate all'architettura, eseguite con vari materiali, come cemento, ceramica, piombo, ferro, terra cotta, bronzo e vetro.

Attualmente vive e lavora a Bergamo e Milano dove è stato titolare della cattedra di Tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Brera.



*Panta Rei*, 2007, acquafrote, acquatinta, acido diretto, mm 300x245

## Elisa Bertaglia

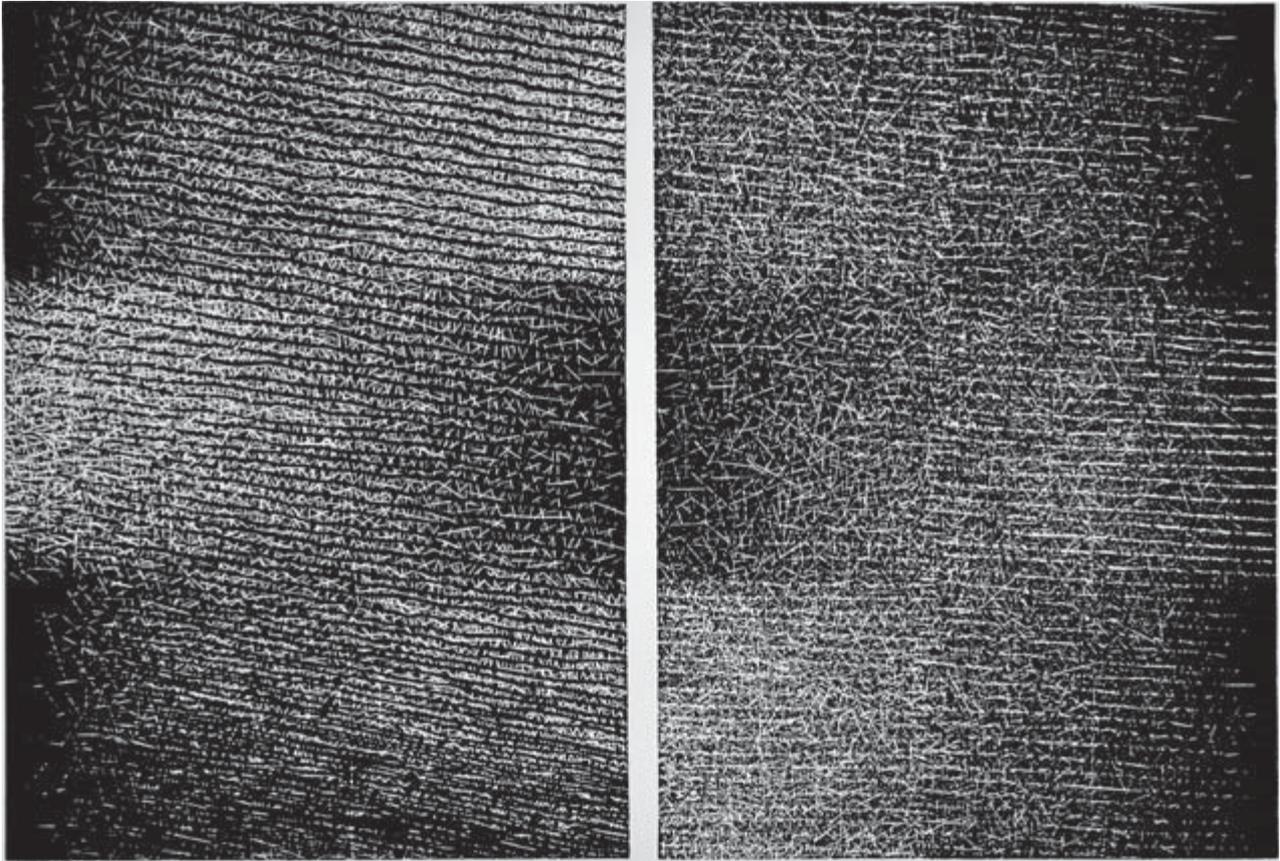
Nasce a Rovigo il 16 marzo del 1983. Frequenta il Liceo Scientifico P. Paleocapa e nel 2002 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Venezia presso l'Atelier del Prof. Di Raco, conseguendo nel 2006 il Diploma quadriennale in Pittura e nel 2009 la Laurea di II Livello in Pittura con il punteggio di 110 e lode. Nel 2008 collabora con Riccardo Caldura alla curatela di *Devozioni Domestiche*. Nel 2009 è vincitrice di una Borsa di studio per collaborazione didattica presso l'Atelier di Pittura del Prof. Di Raco. Nel 2010 collabora con il musicista e compositore Riccardo Vaglini realizzando un progetto video di interazione tra musica e pittura. Nell'aprile del 2011 viene selezionata per esporre nel Padiglione Accademie alla 54° Biennale d'Arte di Venezia. Tra le principali esposizioni ricordiamo: 2013: *Luci Sorgenti*, Cascia Umbra; *Più in alto e più lontano*, Trivignano Udinese; *Orientalmente*, Mantova; *Con la bestia nel cuore*, Galleria Arte a Colori (SI); *Eclettica*, Galleria RezArte Contemporanea (RE); 2012: *e l'uomo non è una felce*, Dolomiti Contemporanee (BL); *Ricomincio da te*, teatro Nuovo Giovanni da Udine (UD); 2011: *Alma Venus et Venatrix Diana*, CSArt (RE); *Art Stays*, Festival d'Arte Contemporanea, Ptuj (SLO); Dc Pulse/Two, Dolomiti Contemporanee (BL); *Vertigo*, Pescheria Nuova (RO); *Corpo Ex/Posto*, Sofia (BUL); 2010: *In/Carne*, Fondazione Cominelli (BS); *Workshop*, Magazzini del Sale (VE); *Di-Segni*, Galleria Traghetto (ROMA); *Arte scienza e scuola*, Museo Guggenheim (VE); 2009: *Nuovi Orizzonti in Laguna*, Beuenos Aires (ARG). Tra il 2009 e il 2013 è stata selezionata e segnalata in molti premi, tra cui, 2009: 93° *Collettiva Bevilacqua La Masa*; 2012: *Premio Combat*, *Premio Celeste*, *Premio Ora*; 2013: *MantegnaCercasi/Orientalmente* (Primo premio); *Premio Combat*.  
Vive e lavora a Rovigo.



*Alma venus*, 2011, ceramolle, acquaforte, puntasecca, mm 227x149

## **Marina Bindella**

Vive e lavora a Roma. Nel 1982 si laurea in Lettere all'Università la Sapienza di Roma e studia le tecniche dell'incisione con M. Adriana Gai. Attualmente insegna nelle Accademie Belle Arti. Con la prima mostra personale del 1980 inizia il suo percorso artistico che, negli anni seguenti, si esprime attraverso diversi linguaggi grafici e pittorici. Dal 1991 collabora con varie *private presses* per libri d'arte. Nel 2009 L'Istituto Nazionale per la Grafica acquisisce 16 suoi lavori su carta. Nel 2013 viene presentata una sua installazione realizzata per la Sala Ristorazione del Policlinico di Tor Vergata. Ha partecipato alle più importanti rassegne internazionali di grafica, ottenendo numerosi premi.



*Passo di Cometa V*, 2013, xilografia (legno, linoleum, pvc), 2 matrici mm 350x250

## **Alice Biondin**

Sono nata a Gorizia l'8 novembre 1986 e vivo a San Giorgio di Nogaro (UD).

Dopo il Diploma di Maturità presso l'Istituto Statale d'Arte Giovanni Sello da Udine, con specializzazione in Architettura & Arredo, mi sono iscritta presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia conseguendo il Diploma di I livello in Grafica d'Arte con tesi "Il corpo comunicante - L'esperienza del corpo" (Docente Gianfranco Quaresimin, Relatore Alberto Balletti). In seguito, ho conseguito la specializzazione in Grafica d'Arte discutendo la tesi "Corpo-in-fluido-Fluidocorpo. Il latte e il sangue. Aspetti storico-sociali, culturali ed artistici" (Docente e Co-relatrice Diana Ferrara, Relatrice Gloria Vallese).

Mi definisco un'artista figurativa ma non tradizionalmente accademica perchè interpreto mediante una visione personale il corpo, i suoi arti e le sue proporzioni, cercando volutamente un distacco dalla normalità. Creo corpi ex-novo.



*Suzione*, 2012, acuaforte, acquatinta, mm 295x394

## Sandro Bracchitta

Sandro Bracchitta nasce a Ragusa, nel 1966, dove vive e lavora. Frequenta il Corso di Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel 1992 ottiene una borsa di studio per la scuola di specializzazione grafica Il Bisonte di Firenze e nel 1993 lavora come assistente del Maestro Domenico Viggiano. Nel 1994 viene invitato alla Triennale mondiale di incisione di Chamalieres e vince a Cadaquès la XIV Edizione del *Mini Print International*. Dal 1994 al 1997 partecipa alla XXI e alla XXII Biennale Internazionale di Grafica di Lubiana; al Premio "Biella" di Arte Grafica; alla Biennale di Ibiza; alla *Triennale di Incisione di Cracovia*, alle Esposizioni di Grafica di Budapest, di Bitola, di Uzice. In Italia alla III *Biennale di Incisione di Acqui Terme* e vince il Premio Nazionale per l'incisione "Fabio Bertoni". Nel 1998 partecipa alla IV *Biennale Internazionale* di Sapporo, alla *Triennale di Grafica* di Tallin, al *Salone Internazionale "Ex Libris"* di Beijing. Lo stesso anno vince il Grand Prix al concorso *Mini Print Finland*. Nel 1999 riceve a Genova il premio *Giovani Incisori Italiani*. Nel 2001 riceve un premio dal Museo Nazionale d'Arte Moderna di Tokyo alla *Triennale di Incisione* di Kanagawa e un premio dal Museo Comunale di Győr. Nel 2007 riceve il *Premio Leonardo Sciascia "Amateur d'Estampes"* e il primo premio alla *Biennale di Incisione di Acqui Terme*, il Grand Prize all'*Ural Print Triennial 2007* in Russia e nel 2009 il Grand Prize The 2° *Bangkok Triennale International Print and Drawing Exhibition Thailand* e il premio del pubblico alla *Biennale D'Estampe Contemporaine de Trois-Rivières*, Québec. Nel 2011 partecipa alla 54° Biennale di Venezia (Padigione Sicilia), ed è invitato alla World Plate and Print Art Exhibition nel tempio Buddista di Tripitaka in Korea del Sud. Attualmente è docente di Incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo.



*Tre fiori*, 2011, puntasecca, carborundum, mm 540x430

## Silvia Braida

Nata a Udine nel 1962, vive e lavora a Povoletto (UD).

Dopo anni dedicati alla pittura, approfondisce le tecniche di incisione tradizionale e sperimentale alla Scuola Internazionale di Grafica a Venezia. Ha frequentato diversi seminari sullo studio del libro d'artista, a cui dedica la sua attuale ricerca.

Ha tenuto diverse mostre personali, e partecipato a rassegne nazionali ed internazionali, nelle quali si evidenzia la ricerca e la sperimentazione, con infinite possibilità comunicative e con la volontà di applicare la conoscenza al proprio personale sentire.

Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.

Alcune tra le ultime mostre e premi. Nel 2013 : Personale *Nero apparente*- Museo Civico Bassano del Grappa (VI), *The witch hunt – Pulsart/Restart* – Palazzo Fogazzaro – Schio (VI), *Viers Pordenon e il mont* – Chiesa S. Lorenzo – S. Vito al Tagliamento (PN); nel 2012: Vincitrice del “Premio Accademia” 2012 (Premio Arte Mondadori) sez. grafica; nel 2011: Selezionata alla *6th International Artist's Book Triennial* – Vilnius – Lituania, Selezionata alla XVII edizione “libri mai mai visti” Russi (RA), Vincitrice della *Biennale di Incisione Contemporanea “Città di Bassano del Grappa”* (VI); nel 2010: 3° classificata al XIII Premio Teardo – Scuola Internaz.di Grafica (VE); nel 2010: personale *ore 12.07 Bin. 6 - Incisioni* - libreria La Feltrinelli (UD).



*Essenza 1*, 2012, collograph, mm 325x330

## Paolo Ciampini

Nato a Montopoli in Val d'Arno nel 1941. Diplomato all'Istituto d'arte di Cascina (Pi) nel 1962, e nell'89 all'Accademia di belle arti di Firenze. Dopo molti anni dedicati all'insegnamento diviene assistente d'incisione presso l'Accademia di belle arti di Venezia e poi di Bologna e di Firenze. È titolare della cattedra di tecniche dell'incisione presso l'accademia fiorentina. Fra i riconoscimenti internazionali si ricordano i premi vinti alla *III biennale di Bangkok* e *Mini Print Lessedra*, *Triennale di Varsavia*, *Triennale di Kochi* (Giappone), *Triennale di Chamalières* (Fr), Skopje, Yunnan (Cina), Okinawa (Giappone), Varna (Bulgaria), Bitola (Macedonia), Seoul, Bhopal (India). È stato presidente o membro di innumerevoli giurie di importanti biennali e triennali in Italia e all'estero (Macedonia, Bulgaria, Egitto) ed è ambasciatore onorario per le arti tra Italia e Macedonia. Ha tenuto workshop di incisione a Pisa, alla scuola Internazionale di Grafica di Venezia e quella de "Il Bisonte" di Firenze, alla Minia University in Egitto, all'Indiana University di Bloomington (USA). Suoi lavori sono ospitati presso varie istituzioni e musei in Italia e all'estero, tra cui Osten Gallery (Skopje), Silpakorn University (Bangkok), Faculty of Fine Arts Zamalek (Cairo), American Institute Athene, Minia University (Egitto), Kochi-Ken Museum (Giappone), Donetck (Ucraina), Sakima Art Museum Okinawa (Giappone), Gualan Culture ad Art Center (Cina), Art Museum of Douro (Portogallo), Art Museum of Varna (Bulgaria), Panstowe Muzeum Na Majdanku (Polonia), Art Museum of Evora (Portogallo), Bitola (Macedonia), Reykjavik (Islanda), Musèe Villa Médicis (Ville de Saint Maur, Fr), Sunkok Museum and Gallery (Seoul), Corcoran Museum of Art (Washington D.C., USA), Indiana University Museum (Bloomington, USA), Fondazione Bertarelli (Milano), Galleria d'Arte "Alberto Martini" (Oderzo), Osimo, Bagnacavallo e diverse altre.



*The eyes of the soul*, 2009, aquaforte, mm 590x640

## Aldo Colò

Nato a Modena nel 1928 nel 1933 si trasferisce con la famiglia a Cividale del Friuli. Giovanissimo frequenta i pittori cividalesi Giacomo e Luigi Bront, Antonio Coceani e Carlo Muttinelli. Compiuti gli studi classici, si iscriverà all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Nel corso degli anni '50 la sua attività espositiva andrà infittendosi mentre compie anche alcuni importanti viaggi a Parigi, in Normandia, in Olanda ed in Provenza.

A partire dal 1961 esporrà con assiduità alla Biennale d'Arte Triveneta di Padova.

Partecipa ad importanti rassegne in Italia ed all'estero: nel 1970 espone alla Mostra Regionale d'Arte al Palazzo Costanzi, a Trieste, nel 1972 tiene due importanti personali alla Galleria Stendhal di Milano, alla Galleria Plurima di Portogruaro, mentre nell'anno successivo è invitato alla rassegna "Protagonisti in Friuli Venezia Giulia", organizzata a Udine dal C.I.A.C.

Ispirandosi a una lirica di Majakovskij, va intanto realizzando l'importante ciclo delle Gabbie.

Nel 1976 partecipa ad una importante rassegna di arte astratta presso la Kornhaus di Weingarten e, nello stesso anno, tiene una significativa personale presso la Galleria Holbein 2 a Lindau. Verrà intanto realizzando la serie degli "ovali".

Nel 1996 la Galleria Sagittaria di Pordenone gli dedicherà un'ampia personale.

Stessa cosa faranno nel 2001 e nel 2009, rispettivamente, la Galleria Regionale d'Arte Contemporanea "Luigi Spazzapan" di Gradisca e la Galleria Comunale di Arte Contemporanea "Ai Molini" di Portogruaro.

Nel 2009 espone, presso la Stamperia d'Arte Albicocco, una personale di 30 opere grafiche, realizzate in collaborazione con la Stamperia stessa.



*Senza titolo*, 2009, acquatinta, collage, mm 357x407

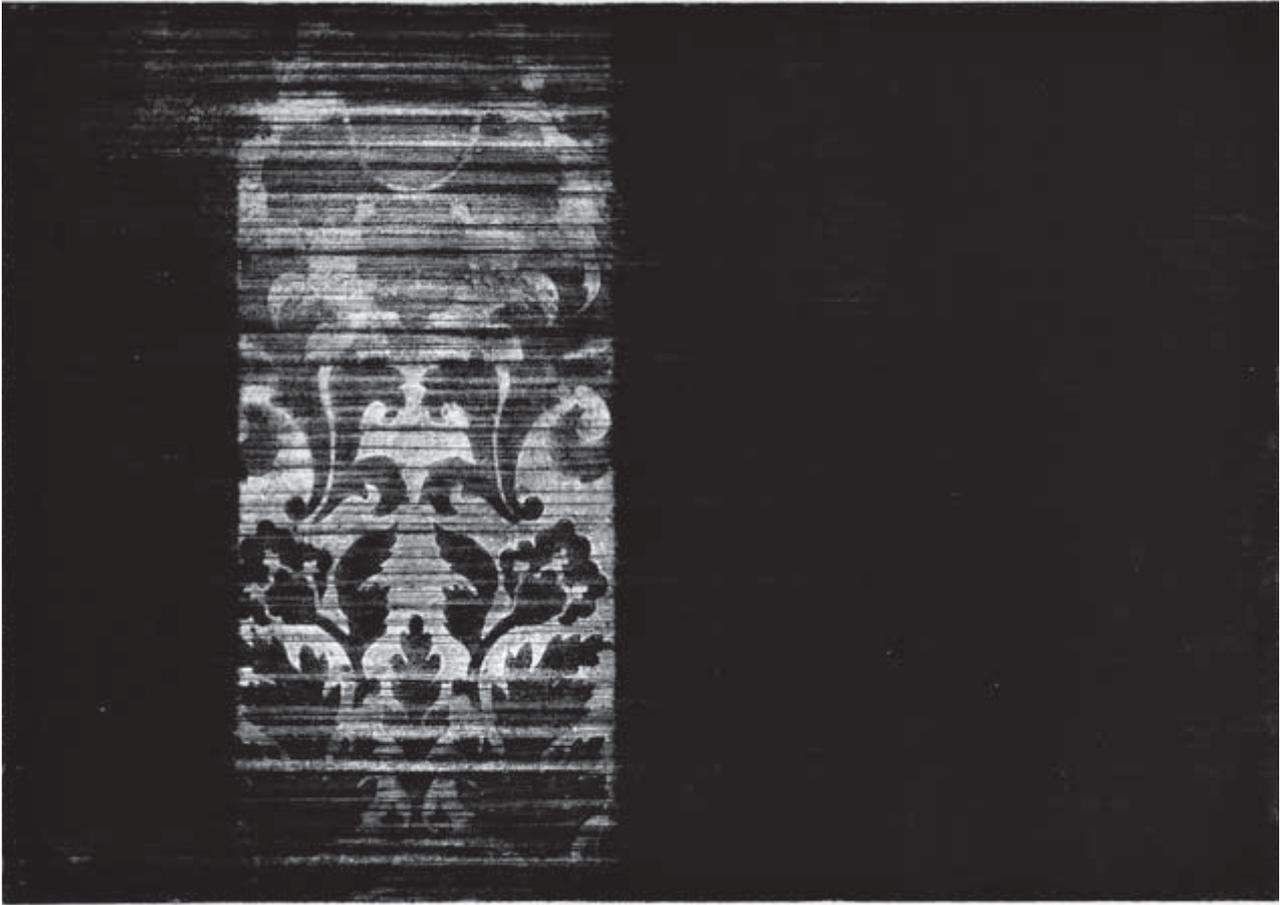
## Luce Delhove

Nasce a Uccle (Belgio) il 29 settembre 1952. Vive e lavora a Roma e Milano ed è titolare della cattedra di Grafica presso l'Accademia di Belle Arti di Brera .

Per Luce Delhove, gli ultimi anni sono stati dedicati ad una ricerca artistica, condotta sui materiali, che l'hanno portata ad un mutamento, pur sulla scia della continuità. Quest'incisore, infatti, si è progressivamente avvicinata alla scultura, senza tradire la tecnica espressiva precedentemente impiegata, ma adattandola al nuovo genere artistico in un'interazione di linguaggi.

Prima, il lavoro di Luce Delhove era concentrato sulla ricerca della luce e sul gioco dei ricordi, che avevano condotto l'artista ad una progressiva cancellazione di segno per dare spazio alla luminosità, fino a ricorrere a disegni di vecchie tappezzerie, quali simboli della sedimentazione di ciò che la memoria conserva. Nei lavori recenti, il tessuto è divenuto, invece, materia che, contrariamente al passato, viene ora modificato, piegato e deformato, non più togliendo segno a segno, ma aggiungendo materia a materia. (M. Fragonara)

Sue opere sono conservate presso Collezioni pubbliche: Istituto Nazionale per la Grafica, Roma – Biblioteca Nazionale Centrale, Roma – Raccolta Bertarelli, Milano – Galleria Internazionale d'Arte Moderna , Venezia – Biblioteca Casanatense, Roma, Galleria d'Arte Moderna, Torino.



*Assenza presenza n. 4206, 1996, rotella*

## Elisabetta Diamanti

Elisabetta Diamanti nasce a Roma dove attualmente vive e lavora. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma con il Prof. G. Strazza e l'Istituto Nazionale per la Grafica in Roma con il Prof. J.P. Velly.

Docente della cattedra di Incisione nell'Accademia di Belle Arti di Viterbo dal 1996 al 2006 e nel corso di Incisione e Stampa nella scuola Arti Ornamentali del Comune di Roma dal 1996 ad oggi.

Partecipa ai Worksessions di incisione calcografica presso il Centrum voor grafiek Frans Masereel – Kasterlee (Belgio) dal 1997 al 2003, nel 2004 alla Cité International des Arts a Parigi.

Ha organizzato con l'Università di Nantes, Bilbao e Granada seminari specifici nell'incisione. È invitata nei laboratori di ricerca di Casa Falconieri, Serdiana e al Papirmuseet Silkeborg.

È presente nella sezione di grafica nel ventennale “1990 / 2010 ventanni d'arte a Roma” a cura di Tiziana D'Acchille.

Collabora nel “Progetto Didattica” 2011/2012 dell'Accademia di S. Luca a Roma curato da Guido Strazza, nel corso “Primo Segnare” insieme a Giulia Napoleone.

Nel 2011 il Gabinetto delle Stampe del comune di Sassari acquista l'opera *Carborundum*, è vincitrice del X Premio Acqui con l'opera *Apparenza*.

Purdue University Galleries, West Lafayette, U.S.A acquista l'opera *Stami* e nel 2012 vince il Premio Bonanno per l'incisione con l'opera *Banano I*. Nel maggio 2012 tiene uno work-shop presso Università Warminko-Mazurski, Olsztynie - Poland. È stata invitata nell'Atelier Empreinte, Lussenburg per una residenza di printmaking nel luglio 2012 e nell'agosto del 2013 per un Symposium Miszla Art '13 in Ungheria.

Dal 1995 la sua ricerca approfondisce il rapporto matrice - supporto - forma con la creazione di libri d'Artista in edizioni limitate e con l'utilizzo di carte hand-made.

Le sue opere sono conservate in collezioni pubbliche e private.



*Capo/Volgimento*, 2013, ceramolle, mm 500x700

## Giovanni Frangi

Nasce a Milano nel 1959 e studia all'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 1983 esordisce in una mostra a Milano *Giovani pittori e scultori italiani*, cui segue la prima personale alla Bussola di Torino. Del 1986 è la mostra alla Galleria Bergamini di Milano. Del 1997 è la mostra a Palazzo Sarcinelli a Conegliano Veneto, *Frangi. Paesaggi 1986-1996*. Nel 1998 alla XII Quadriennale di Roma vince il premio della Camera dei Deputati e quindi allestisce nel 1999 nella Sala del Cenacolo a Montecitorio: *La fuga di Renzo*. È del 1999 *Il richiamo della foresta* presso la Galleria delle Stelline a Milano. Nel 2000 realizza *Viaggio in Italia* alla Galleria dello Scudo di Verona e *Giovanni Frangi - Sculture, una mostra per l'estate* da Lawrence Rubin a Milano. Nel 2004 a Villa Panza a Varese presenta *Nobu at Elba*, e la personale *Take-off* alla Galleria dello Scudo di Verona. Nel 2006 *View-master* da Poggiali e Forconi a Firenze. Nel 2008 *SassiSassi* alla galleria Raphael di Francoforte e la suite *Pasadena* alla Galleria d'Arte Moderna di Udine poi esposta a Francoforte, a Bolzano e a Novate Milanese; Feltrinelli pubblica *Giovanni Frangi alle prese con la natura*. Tra il 2008 e il 2009 realizza *MT2425* all'Oratorio di San Lupo a Bergamo. Nel 2010 espone a Bergamo *Divina - Wallpaper*, a Roma il ciclo *La règle du jeu*, al Mart di Rovereto *Giardini pubblici* e infine crea due paraventi *japan e fragile* per la sede di Antonella Cattani a Bolzano. Nel 2011 espone a Milano al Museo Diocesano, e a Villa Manin a Passariano di Codroipo con *Straziante, meravigliosa bellezza del creato*. Nel 2012 allestisce *Mappe* a villa Morosini a Polesella e espone a Mumbai presso la Sakshi Gallery. Nel 2013 il Museo Nazionale San Matteo di Pisa ospita *Sherazade*.



*Pasadena*, 2008, carborundum, mm 500x700

## Silvia Gabardi

Diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano in Pittura e in Grafica.

Ha lavorato dal 2005 al 2011 come tutor del Triennio e del Biennio di Grafica e Tecniche dell'Incisione per la professoressa Laura Panno, presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Lavora dal 2005 ad oggi come docente presso scuole statali e private.

Nel 2003 ha partecipato come finalista del Concorso Galleria d'arte Ghigginini a Varese ed è stata selezionata al Salonprimo2003 di Brera, Museo la Permanente, Milano. Nel 2004 ha partecipato al Premio di Pittura Città di Busto Arsizio e nel 2006 al concorso di Grafica Premio Grafica Parigi 2006 a Calenzano (Firenze).

Ha partecipato alle mostre di Grafica *Corpo Urbano*, *Itinerarte* e *Corpo-reo* a cura di Alberto Balletti.

Nel 2007 è stata selezionata al Premio Nazionale delle Arti presso l'Accademia di Bologna e poi nella Galleria Studio S-Arte Contemporanea, ROMA di Carmine Siniscalco. Ha partecipato alla Biennale d'incisione di Acqui Terme, alla Mostra di Grafica con la Prof. ssa Laura Panno, alla Mostra di acquarelli con Prof. Remo Salvadori e alla Mostra Workshop con l'artista Umberto Cavenago. Nel 2008 viene esposta presso l'istituto D. Dossi a Firenze in occasione della conferenza sulle nuove tecniche di stampa contemporanea. Nel 2010 espone alla Galleria Spazio Zero *Gabaergia*. Nel 2011 partecipa alla Biennale di Venezia *Il velo della sposa* padiglione 35 Forte Marghera a Mestre. Nel 2012 viene segnalata al concorso biennale Internazionale di Grafica On the Road Gallery.



*Gabbie emozionali* 2007, 2007, fotolitografia, acquaforte, mm 500x700

## Francesco Geronazzo

Nasce il 17 gennaio 1984 a Valdobbiadene, Treviso. Ha realizzato studi nel Liceo Artistico di Treviso; attualmente ha appena terminato un periodo di 5 mesi come assistente di incisione della FBAUP di Porto; ha terminato il biennio specialistico di grafica all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove attualmente vive. Ha svolto e continua a svolgere la figura di tutor nel laboratorio di incisione di Luigi Zecchi ed Emanuela Candini. Ha vinto diversi premi e concorsi, tra cui: 1° Premio al concorso di incisione *Ex libris Giorgio Gasparini* (TV), 1° Premio *Incisione* a Gorgolago (BG), 1° Premio di incisione "Carnello Carte ad Arte" (FR), 1° Premio di pittura, Molinella 2010, 1° Premio di incisione *Giorgio Morandi* 2011 (BO), 1° Premio *Arti e In-Arti mestieri 2012* Suzzara, 3° Premio *Fibrenus 2012* Carnello (FR). Sue opere si trovano: nel Gabinetto de las estampas della Accademia di Belle Arti di Bologna, nella Accademia Clementina di Bergamo, nell'archivio delle stampe della Oficina della Cultura di Carnello (FR), nel Museo della città di Munsummano Terme (PT), nel Cabildo de Santa Cruz de la Palma brita prinz ARTE, Madrid, nell'archivio delle stampe del comune de Pieve de Soligo (TV), nel archivio della UPV, nel Museo di arte contemporanea di Valdivia, Chile e nel MUCBE di Benicarlò, Spagna.



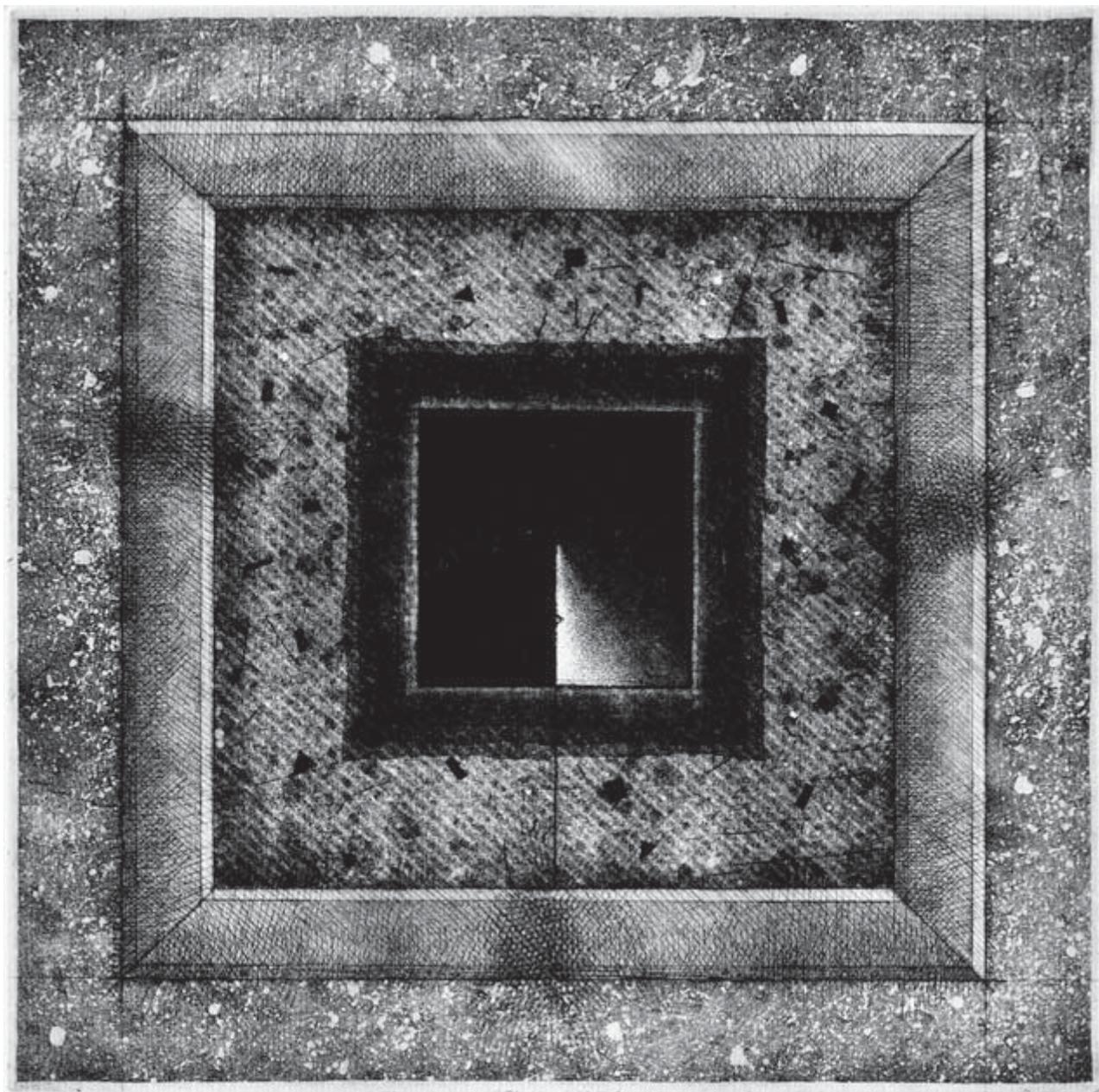
*Forma*, 2012, acquaforte, aquatinta, puntasecca, mm 250x195

## **Mariano Kravos**

È nato a Trieste nel 1948. Finito il liceo, dove aveva per insegnante Avgust Šernigoj, studia all'Accademia di belle arti di Ljubljana. Conseguito il diploma nel 1973 continua gli studi di specializzazione grafica con Riko Debenjak, Marjan Pogorelec e Bogdan Boršič presso lo stesso istituto diplomandosi ulteriormente nel 1975. Dal '75 all'80 insegna storia dell'arte al liceo classico sloveno di Trieste, collaborando con vari teatri come scenografo. Dal 1980 si occupa della direzione tecnica del Teatro Stabile Sloveno di Trieste.

Oltre ad una trentina di mostre personali è stato presente alle principali biennali grafiche e mostre internazionali di grafica.

Come scenografo ha firmato oltre 80 scenografie per vari teatri in Italia e principalmente all'estero.



*Senza titolo*, 1989, acquaforte, acquatinta, mm 440x350

## Carlo Lorenzetti

Nato a Roma nel 1934, allievo di Afro, Fazzini, Quaroni e Gerardi, è attivo dalla fine degli anni Cinquanta. La sua prima mostra personale è del 1962 alla Galleria Topazia Alliata di Roma. Nello stesso anno è invitato alla mostra *Scultori nella città* a Spoleto. La sua attività espositiva prosegue intensa con personali e con partecipazioni a rassegne in musei italiani e stranieri. È presente a manifestazioni internazionali quali ad esempio: l'*Expo mondiale di Montreal* (1967); la *Biennale di San Paolo del Brasile* (1967, 1975); la *Biennale del Mediterraneo ad Alessandria d'Egitto* (1968); la *Biennale di Venezia* (1970, 1972, 1976, 1986); la *Quadriennale di Roma* (1965, 1973, 1986); la *Biennale di grafica di Cracovia* (1972, 1974); l'*Esposizione di grafica di Lubiana* (1973, 1989); la *Triennale internazionale d'arte contemporanea di New Delhi* (1975).

In anni successivi partecipa alle mostre: *Italienische Zeichnungen 1945-1987* al Kunstverein di Francoforte sul Meno e alla Galleria civica di Modena (1987); *Orientamenti dell'arte italiana, Roma 1947-1989* a Mosca e Leningrado (1989); *Percorsi ininterrotti dell'arte*, 1990 al Palazzo Rondanini a Roma (1991); *XLVI Premio Michetti* a Francavilla al Mare (1992, dove ottiene il premio per la scultura); nel 1997 personale nella Galleria Il Triangolo nero, Alessandria; nel 2000 personale presso la galleria il Bulino di Roma. Quale rappresentante italiano, nel 1955 è invitato alla *VI Triennale internazionale di scultura di Osaka* (la sua opera è acquisita dal Museo).

Si segnala, inoltre, l'installazione permanente di un'opera di grandi dimensioni *Arc-en-ciel* a Brufa di Torgiano. Ha vinto, tra gli altri, il Premio Antonio Feltrinelli per la scultura assegnatogli dall'Accademia Nazionale dei Lincei, e il Premio Presidente della Repubblica per la Scultura assegnatogli dall'Accademia Nazionale di San Luca.



*Franta I*, 2007, puntasecca, mm 515x473

## Salvatore Lovaglio

È nato a Troia, vive e lavora a Lucera e Milano. Già docente dell'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e di Bari, attualmente è titolare della cattedra di Decorazione presso l'Accademia di Foggia.

Tra le ultime partecipazioni: 2010 – *Attraversamenti*, Museo della Devozione e del lavoro, Bitetto; *Tracarte - Rigorosamente libri*, Fondazione Banca del Monte, Foggia; *Identità e Alterità*, Sala culturale De Lager, Portoferraio; *Gea*, Galleria Manfredi, Lucera; *Segni del Novecento*, Disegni italiani dal secondo futurismo agli anni novanta, MAT, San Severo; *Wishing*, Spazio ArteOra, Foggia; *Il padre maestro*, Le sue immagini in mostra, Museo Diocesano, Lucera; *Arte per gli antichi vicoli*, Centro storico, Troia. 2011 - *EXSPERIMENTA01*, Museo dei Sensi, Canicattini Bagni, Siracusa; *Volturart*, 150 artisti per l'unità d'Italia, Museo Civico, Rocchetta al Volturmo; *Amate Sponde*, la Sciabica, Ispica, Siracusa-Art; *La costituzione italiana, dodici artisti/dodici articoli*, Fondazione Banca del Monte, Foggia; Padiglione Torino – Biennale di Venezia – Palazzo delle esposizioni – Torino. 2012 - *Alchimie du verbe*, libri di artista, Biblioteca “A. Minuziano”, San Severo; *Venature XXV*, Mostra Itinerante, Milano – Lecce – Bucarest. 2013 - *Tracarte 5* – Rassegna biennale di opere in carta, Fondazione Banca del Monte, Foggia; *Vedere Parole*, Libri d'Artista, Convento di San Bernardino, Rossano; Olio d'artista, Palazzetto dell'arte, Foggia; *L'universo di Enrico Medi*, Comune di Porto Recanati.



*Acqua*, 2013, acquatinta, carborundum, mm 400x585

## Stefano Mancini

Nato a Perugia il 4 Ottobre 1971, vive e lavora a Venezia, dove è docente di litografia e xilografia all'Accademia di Belle Arti. Musicista, Incisore, Attore, Pittore, Operatore Sociale, dal 1995 collabora con il Centro Internazionale di Incisione Artistica di Urbino come incisore e stampatore d'Arte. Nel 2008 è tra i fondatori di *Laboratorio Libero 43* (Forte Marghera).

Mostre personali: 1994 - Centro di Aggregazione Giovanile, Fano (PU); 2000 - *In Limine* Incisioni di Stefano Mancini, Palazzo Viviani, Urbino (PU)

Principali collettive: 1995 1° premio nazionale "Fabio Bertoni" (primo classificato) Fermignano (PS); 1999 - *Gli Arcani Maggiori*, a cura dell'Ass. Regresso Arti, Marotta (PS); 2000 - *Xilografie, Calcografie, Litografie* a cura dell'Ass. Regresso Arti, Maslianico (CO); 2001 - *La filosofia delle emozioni* (XXXIV Congresso nazionale di filosofia), Accademia di Belle Arti di Urbino; 2002 - *Luce e Segni nel Tempo* - Biennale dell'Incisione Tiepolo, Mirano (VE); 2002 - *Incidere* - Grafica d'Arte dall'Accademia di BB.AA. di Urbino 1970/2002; 2003 - *Regresso 2003* a cura dell'Ass. Regresso Arti, Fano (PS); 2004 - V Premio Internazionale Fabio Bertoni, Fermignano (PU); 2004 "Regresso 2004", a cura dell'Ass. Regresso Arti, Pesaro; 2004 - *Segni paralleli* Giovani incisori a Urbino e Genova.

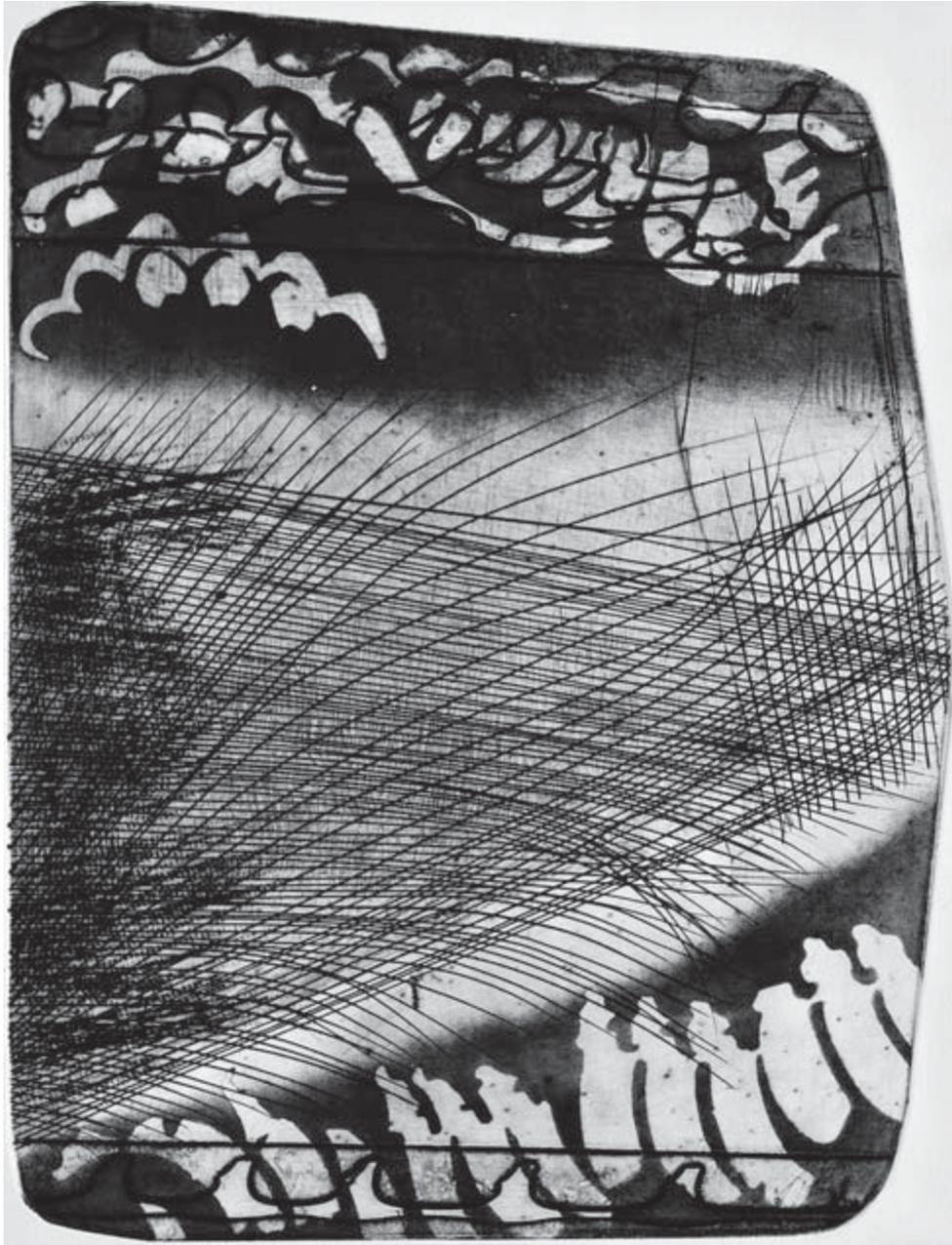


*Gate*, aquatinta, mm 240x290

## Roberto Mannino

Nasce a Roma nel '58. Inizia la pratica dell'incisione calcografica con un primo apprendistato presso il pittore Riccardo Tommasi Ferroni nel '75, dal '78 frequenta (BFA, Scultura -1980) la RISD di Providence, RI USA, dove segue corsi di incisione; Tornato in Italia, frequenta la Scuola di Grafica di Venezia, quindi la didattica della Calcografia Nazionale (1981/84) in Incisione e xilografia (Aristea Kritsotaki) e presso la BBAA di Roma dove durante la direzione di Guido Strazza (1987) ottiene una borsa di studio per l'incisione frequentando laboratorio a Matera (Grafica di Via sette dolori). Dal 1994 si allontana dalla grafica pura per dedicarsi principalmente alla carta a mano, medium utilizzato per installazioni, sculture e rilievi. Riprende l'incisione nel 2008 durante una borsa di studio al MICA di Baltimora, MD USA (incisione sostenibile con fotopolimeri). Docente d'incisione presso la stessa MICA (2008) e la BBAA Lorenzo Da Viterbo (1995/97), docente d'arte presso le sedi a Roma della Cornell, Temple e Loyola University). Nel 2003 pubblica una tiratura di 150 su carta a mano filigranata per il 'Portfolio Edition: Innovative Printmaking on Handmade Paper', pubblicato da Hand Papermaking Magazine.

Principali collettive: 2004 - *Holland Paper Biennale* - Rijswijk Museum, Le Hague, Olanda; 1998 - Macro Roma, *Lavori In Corso 5*; 1996 - *XII Quadriennale di Roma*; 1990 - Palazzo Esposizioni, Roma- *Giovani Artisti Under 35*; 1988 - *IV Biennale dell'Incisione*, Heidelberg, Germania. 1988 - *X Premio Internazionale dell'Incisione*, Biella. Recentemente ha realizzato una installazione permanente (*Streams*) in carta a mano per la Sala Dante di palazzo Poli (ING) a Roma.



*Luci da Est - V stato*, 2012, acquaforte, acquatinta, bulino, mm 390x280

## **Elena Molena**

Nasce l'8 febbraio del 1974 a Padova, dove risiede.

La sua formazione avviene nell'ambiente artistico e culturale dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, dove si diploma in Pittura nel 1998 e nel 2008 consegue il diploma di specializzazione in Grafica. Dal 2009 è docente di Tecniche dell'Incisione – Grafica d'Arte nell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

I suoi lavori sono stati esposti in Italia e all'estero, tra le mostre recenti: *Incisori Italiani Contemporanei*, City Gallery, Uzice (Serbia) 2013, *6 International Printmaking Biennial of Douro 2012* ad Alijó (Portogallo), *Elena Molena orizzonti interiori-spazi, tempi e stati dell'anima*, centro di Cultura la Medusa, Este (Padova) 2012.

Dal 2012 alcune sue opere fanno parte della collezione dell'Istituto Nazionale della Grafica di Roma.



*Metamorfosi 1 = Corviale*, 2013, linoleografia, vernice molle, acquatinta, acquaforte, mm 470x690

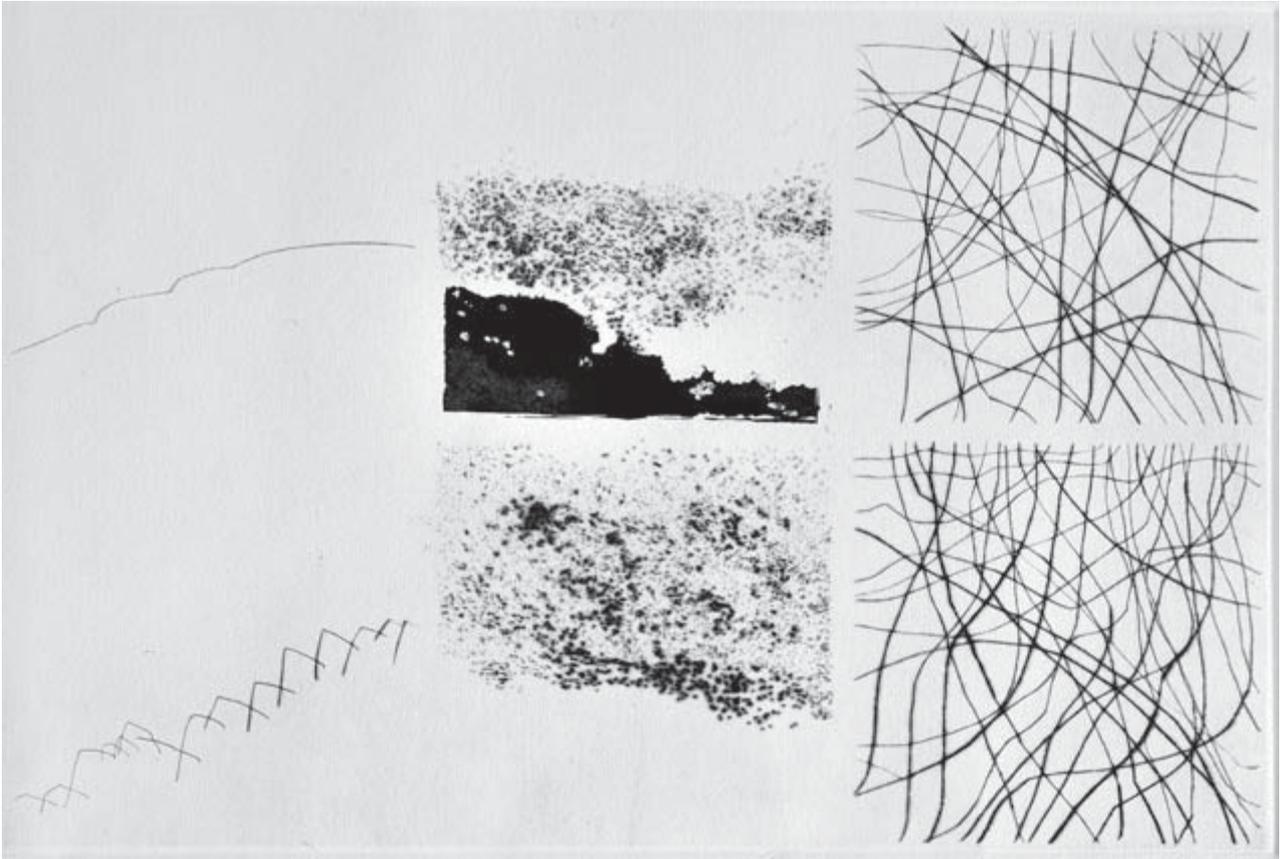
## Elisa Montessori

Nasce a Genova, si laurea in lettere a Roma dove attualmente vive e lavora.

Si è formata negli anni '50 nello studio di Mirko, a contatto diretto con Afro e Cagli, con il *Gruppo Origine* di Burri e Caporossi, con *Forma 1* di Accardi e Consagra. Attraverso le sperimentazioni tecniche con l'incisione, la tempera all'uovo, il mosaico, l'oreficeria, lo sbalzo, la sua arte s'inclina ad ascendenze orientali, dopo l'incontro con la cultura cinese. L'Oriente per lei diventa maestro di vita, anche quando negli anni '70 segue le tendenze minimal, con un infittirsi e diradarsi di un segno netto, nero sul bianco della carta. Arriva allora alla sintesi della linea unica di Orizzonte per poi tornare alle pitture d'intenso colore dell'Ukyo-e.

Moltissime le personali in tutta Italia, specie a Roma, ma anche ad Amsterdam e Vancouver. Varie le collettive dagli anni Novanta ad oggi: a Parigi; negli Istituti Italiani di Cultura di Ankara, Il Cairo e Rabat; a Tehran e in Giappone nel 2004.

Tra le mostre più importanti ricordiamo: 1951, prima personale a Roma presso la Galleria Fiorani; nel 1982 partecipa alla XL Biennale di Venezia con la serie de *La Montagna di Seghers*; 1983, XVII Biennale d'Arte di San Paolo del Brasile; 1993, Palazzo delle Esposizioni di Roma; 2006, Galleria Nazionale d'arte Moderna, Roma; 2007 Galleria Angelica di Roma; 2009 partecipa alla LIII Biennale di Venezia; 2010 Galleria di Milano; *Libro per libro*, Mirano (VE).



*Sotto l'albero di Seghers*, 1981, bulino, acquaforte, mm 240x300

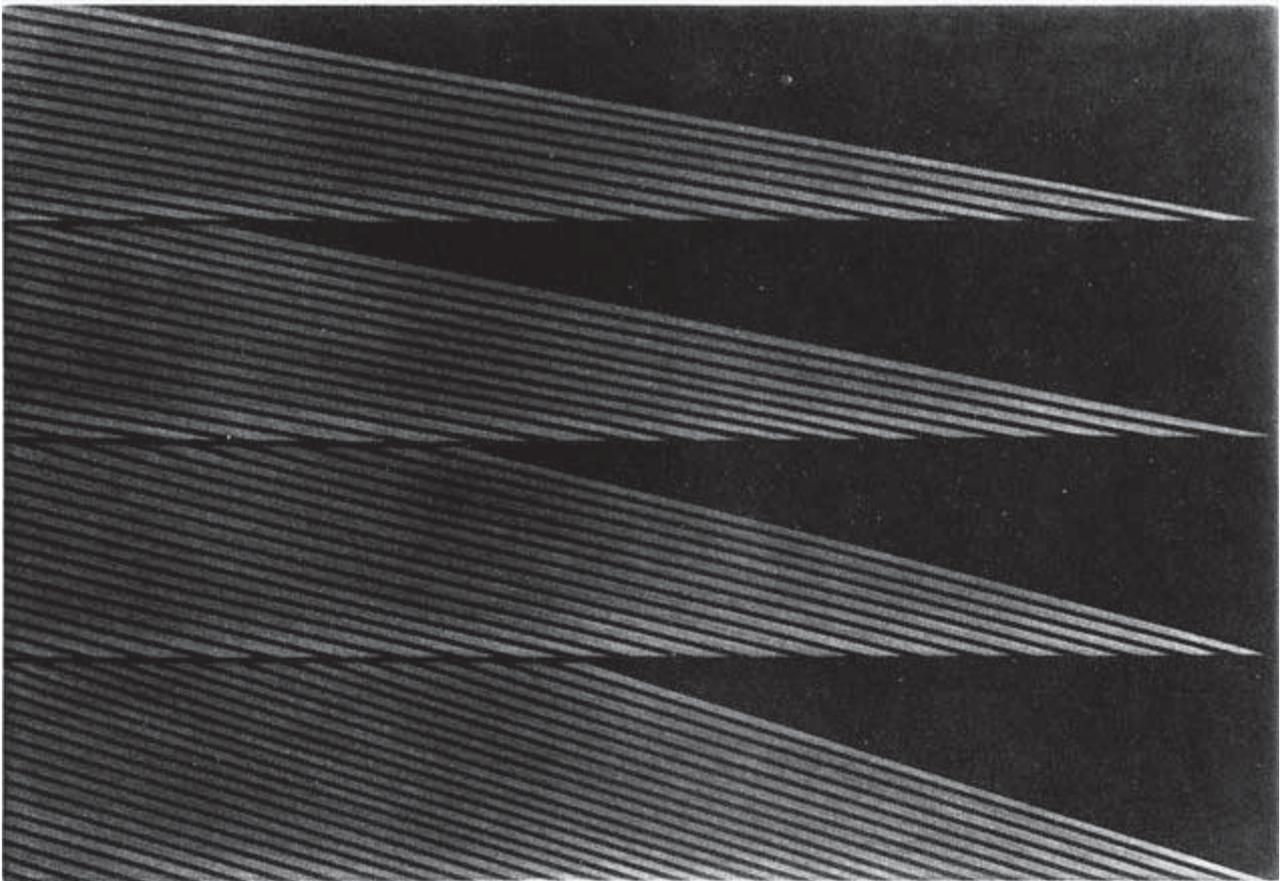
## Gianluca Murasecchi

È nato nel 1965 a Spoleto (PG), nel 1987 ha concluso gli studi presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Si è formato a Bruxelles, Algeri, Ginevra e Tallinn, attualmente vive e lavora a Roma e Spoleto. Tra le sue esposizioni personali: *Contemplazioni* Gianluca Murasecchi - Luca Padroni. Sala Santa Rita, Roma, 2012-2013; *Ibidem* Kelly Driscoll-Gianluca Murasecchi, AB 23, Vicenza, 2011; *La Pensée du Dehors*, Torre normanna di Cisternino (Br), 2010; *Materia Seconda*, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Spoleto, 2008; *Segnario*, Galleria Il Bulino artecontemporanea, Roma, 2008; *Prova d'Autore*, Galleria d'Arte Open Space, Catanzaro, 2006; *Atto primo*, Teatro Masciari, Catanzaro, 2004; *Gianluca Murasecchi*, Galleria Massenzio Arte, Roma, 2002; *Vortex*, Centro Luigi Di Sarro, Roma, 2000; *Gianluca Murasecchi*, Palazzo delle Nazioni, con il patrocinio dell'O.N.U. Ginevra, Svizzera, 1997. Esposizioni collettive degli ultimi tre anni: *Passeggiata di Primavera*, 2012, Galleria Edieuropa artecontemporanea, Roma; *Quadratonomade*, 2012, Palazzo delle Esposizioni, Roma; *Il poco è tutto-Bianchi\Ceccobelli\Murasecchi*, 2012, Bibliothé, Roma; *1912-2012. I cento anni della xilografia italiana*, 2012, Oratorio de' Disciplinanti del Complesso Monumentale di Santa Caterina in Finale Ligure Borgo; *Lo stato dell'Arte – Umbria*, 2011, Padiglione Italia della 54° Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Spoleto; *I Triennial of Ulus*, 2011, *Belgrado*; *Boille, Murasecchi, Napoleone, Strazza - Nel segno della differenza*, 2009, Sala Orsini di Palazzo Chigi, Formello. Sue opere sono state acquisite dalla Galleria Civica di Arte Moderna e Contemporanea di Spoleto (ora Palazzo Collicola Arti Visive) nel 2009. Nel 2008 la GAMC di Viareggio ha acquisito una sua opera. Nel 2000 la BNL ha acquisito due sue opere.



## Giulia Napoleone

È nata a Pescara nel 1936. Compie studi artistici e si diploma a Roma nel 1957. Inizia a incidere nel 1962. Frequenta dal 1965 la Sala Studio della Calcografia Nazionale di Roma, segue un corso di perfezionamento in tecniche grafiche presso il Rijksmuseum di Amsterdam (1967), partecipa ai Corsi Internazionali di Urbino (1976, 1977, 1983). Ha insegnato al I Liceo Artistico di Roma, all'Accademia di Belle Arti di L'Aquila, alla Calcografia Nazionale di Roma, all'Università de la Laguna, Tenerife (Spagna), alla PUSA University, Aleppo (Siria). È Accademico Nazionale di San Luca. Ha tenuto, in Italia e all'estero, mostre personali in vari musei e gallerie private. Ha partecipato a numerose rassegne nazionali e internazionali: XI e XII Quadriennale di Roma, Triennale di Milano, Triennale de Il Cairo, Biennali di Cracovia, Lubiana, Seoul, Osaka, Praga. Mostre antologiche alla Biblioteca Sormanni, Milano 1983, Musée des Beaux-Arts de la Ville, Le Locle, Svizzera 1990, Palazzo Martinengo, Brescia 1995, Istituto Nazionale per la Grafica, Roma 1997, Museo di Villa dei Cedri, Bellinzona, Svizzera 2001. Dal 3 novembre 2010 al 9 gennaio 2011 ha esposto la donazione delle sue incisioni nel Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi, Firenze. Larga parte del suo lavoro è ispirata alla poesia antica e moderna. Ha realizzato numerose cartelle ed edizioni d'arte in collaborazione con le Edizioni Scheiwiller, Milano, Edizioni della Cometa, Roma, Edizioni Masoero, Torino, Edizioni Il Bulino, Roma, Edizioni Il Ponte, Firenze, Edizioni Ampersand, Valeggio sul Mincio, Cento Amici del Libro, Milano, Edizioni del Salice, Locarno.

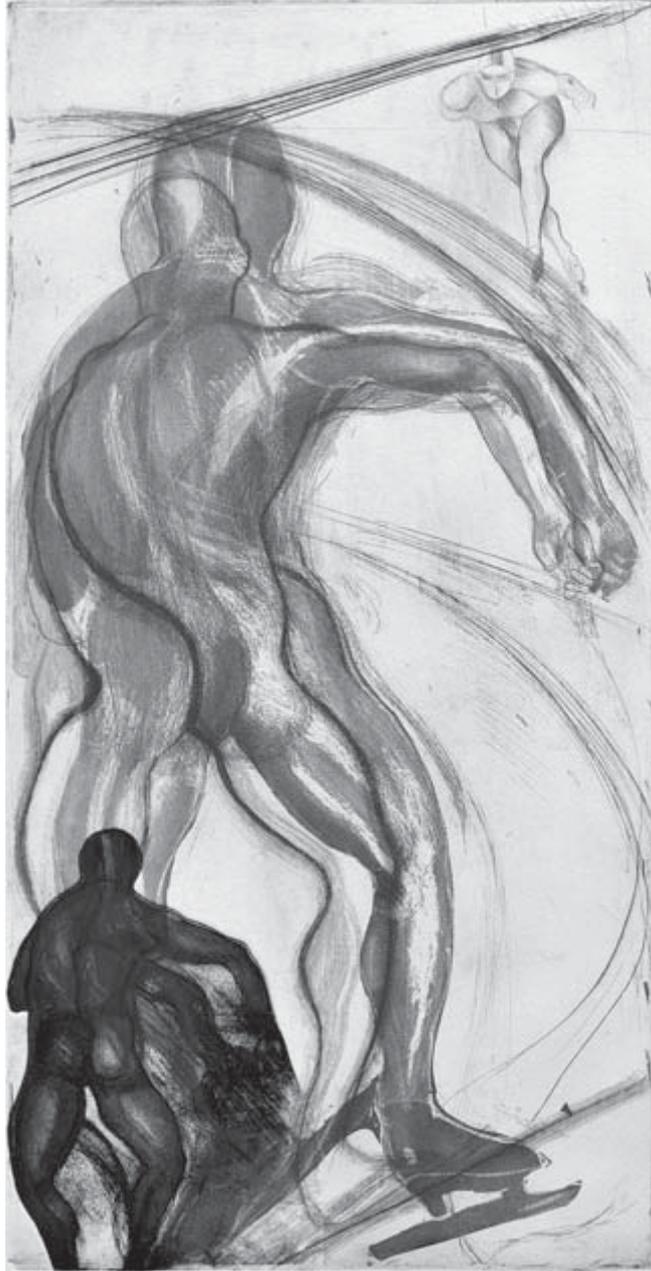


*Rimanenze VI*, 2001, maniera nera, mm 310x445

## Laura Panno

Docente di Grafica e tecniche dell'Incisione al Biennio di Arti Visive all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano. Diplomata in Pittura all'Accademia di belle Arti di Venezia, nel 1976, ed allieva di Francesco Magnolato in tecniche dell'incisione. Nel 1982 espone alla Biennale di Venezia ad Aperto 82. Segue una permanenza negli stati Uniti: espone con la Galleria di Gabrielle Bryers a New York. Crea un libro d'arte con il testo di Andrea Zanzotto "*Indizi di guerre civili*" con l'editore d'arte Giorgio Upilio, a Milano, oggi nella collezione calcografica del MOMA. Sempre a New York, crea una serie di opere sul tema del toro-bravo- da combattimento. L'editore Skira pubblica *Tauriform*. Espone nella galleria-studio di Garner Tullis in White Street. Seguono esposizioni personali a Madrid e in Musei dell'Andalusia. Nel 2000 a Milano espone alla fondazione Mudima. Nel libro "*Corpus*" pubblica una sequenza fotografica, assistendo e documentando la mattanza in Sicilia. Il lavoro fotografico viene esposto presso la galleria d'arte La Fotografia italiana di Saint Tropez nel 2006. Ha esposto nella collettiva "*Scultura del XX secolo*", a Milano, 2005. Ha recentemente presentato il progetto fotografico "*Disoriente 2013*" alla fiera di fotografia MIA. Vive a Milano, nel veneto, e in Sicilia.

Hanno scritto di lei: Antonio D'avossa, Carlo Bertelli, Philippe Daverio, Gianni Brera, Sebastiano Grasso, Tommaso Trini, Paride Tedeschi, Elisabetta Murrutti, Elena Pontiggia, Elena Gregori, Marina Gregotti, Jhon Yau, Margaret Scheffield, JeanJaques Lebel, Alberico Sala, Italo Mussa, Arnaldo Romani Brizzi, Andrea del Guercio, Massimo Bertozzi, Arturo Scwartz.



*Senza titolo II*, 1994, puntasecca, acquatinta, acquaforte

## **Camilla Rossi**

È nata a Brescia nel 1977. Nel 2002 si è diplomata presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, indirizzo Pittura, frequentando anche l'Università di Belle Arti di Granada (Spagna). La sua attività espositiva, a livello nazionale e internazionale, prende avvio dalla fine degli anni '90, con una serie di mostre personali e collettive; caratteristica del suo linguaggio, l'unione e al contempo il contrasto tra segno incisivo e finezza cromatica, necessari ad esprimere l'ambivalenza tematica del "ricordo" e delle "presenze", costanti ambiti di una riflessione creativa che crede nel valore della pittura come intervento "onnivoro" e rigenerante, tra memoria e attualizzazione dell'immagine-segno. Alcune sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche; dal 2003 è docente presso la Libera Accademia di Belle Arti di Brescia.



*Senza titolo*, 2013, carborundum, puntasecca, mm 400x600

## Pasquale Ninì Santoro

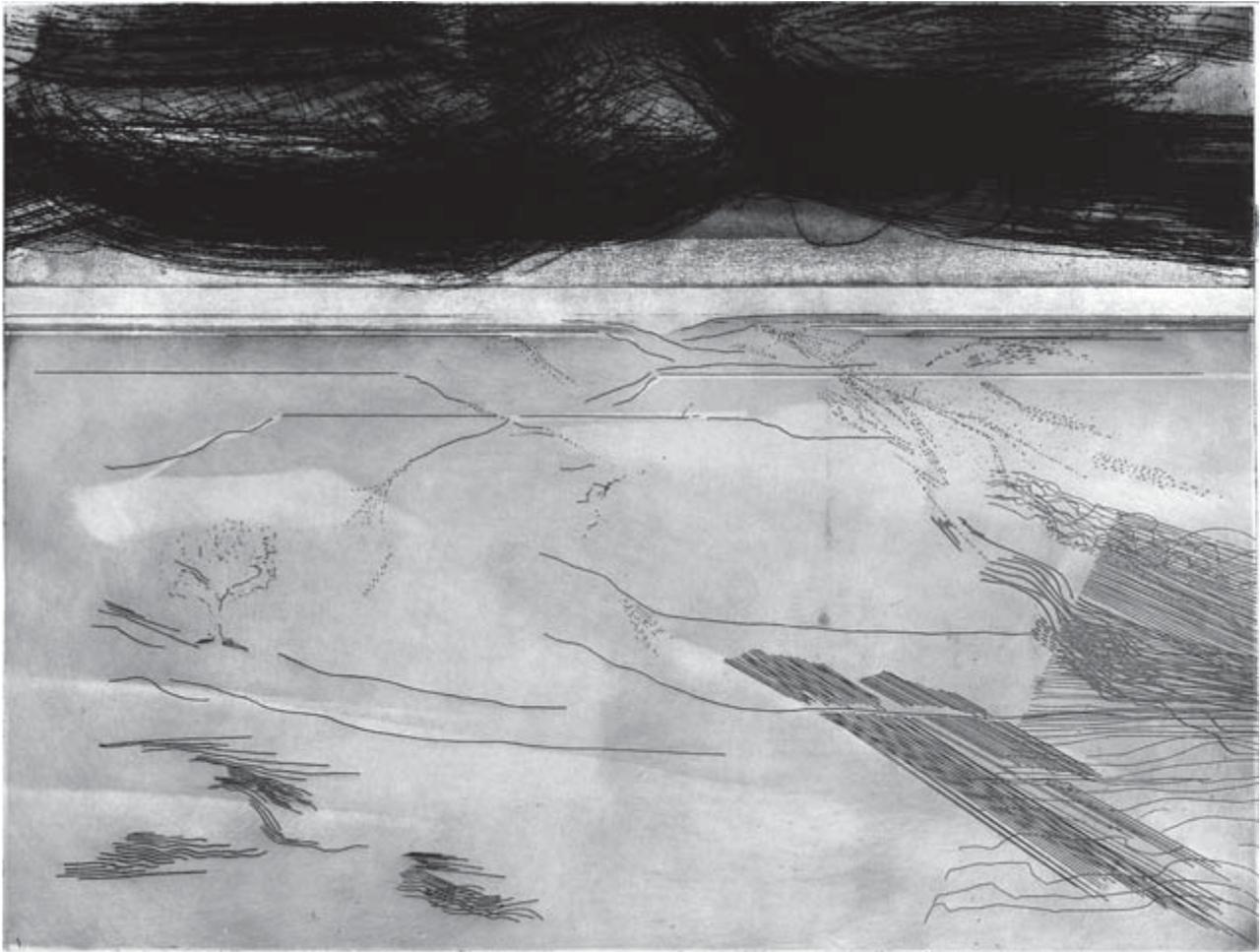
Nato a Ferrandina (MT) nel 1933, dopo studi classici e di medicina nel 1958 va a Parigi all'Atelier 17 di S.W. Hayter con la borsa di studio del Governo Francese. Rientrato in Italia nel '63 dove l'anno prima ha fondato con Biggi, Frasca, Pace e Uncini il Gruppo Uno si dedica all'insegnamento presso l'Istituto Statale d'Arte di Pomezia e di Roma.

Nel 1977 viene chiamato dal direttore Carlo Bertelli a tenere un corso di grafica e incisione presso la Calcografia Nazionale di Roma.

Nel 2010 riceve il Premio Presidente della Repubblica per la scultura.

Viene invitato a diverse Biennali di Venezia e ad altre importanti biennali internazionali (San Paolo del Brasile, Lubiana, Tokio, Montreal, Roma), per la Quadriennale di Roma del '85 realizza una grande scultura murale ora esposta al MUSMA di Matera e per quella del 2005 una scultura in ferro di grandi dimensioni acquisita poi dall'Università di Tor Vergata.

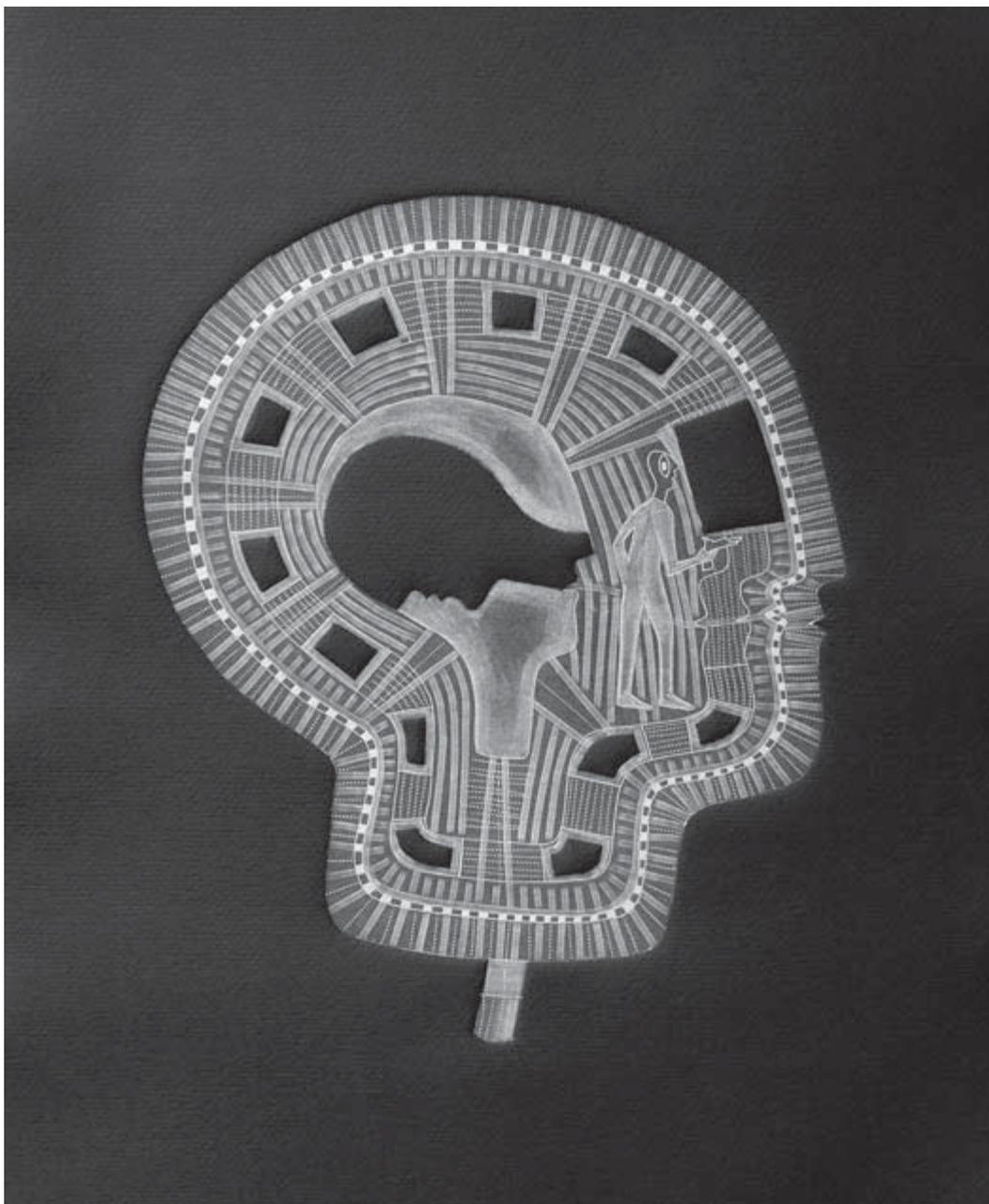
Ha realizzato diverse opere monumentali fra cui ricordiamo il *Monumento alla Resistenza di Bossolasco*, un obelisco per l'ospedale nuovo di Anzio ed il Crocifisso nei pressi della Chiesa della Martella a Matera. Recentemente ha esposto: Lussemburgo - Chapelle du Rham "*Ninì Santoro Opere/retrospettiva dal 1960 al 2003*" Istituto Italiano di Cultura; Pisa e San Francisco la mostra "Cieli-skies"; Villa Mondragone, Monteporzio Catone, II Univ. di Roma Tor Vergata "*Percorsi dell'astrazione*" Antologica con Mannucci, Pace e Boille. Attualmente è impegnato nella realizzazione di grandi xilografie che completeranno il lavoro iniziato ne 1976 su l'"Assassinio nella cattedrale" di T.S. Eliot. Lavora anche come grafico e orafo. Vive e lavora a Roma.



*Orage a metaponto*, 1985, aquaforte, mm 500x640

## **Maria Chiara Toni**

Incisore, pittrice, arredatrice. Nata a Porto Mantovano (MN) nel 1950, abita a Cremona. Diplomata all'Istituto Statale d'Arte di Mantova. Il 1978 segna l'inizio dell'attività incisoria presso la stamperia d'arte "Torchio Thiene", sotto la guida di Vladimiro Elvieri (compagno nell'arte e nella vita). La sua produzione calcografica comprende circa 250 incisioni realizzate prevalentemente a puntasecca e a bulino su plexiglas, e più recentemente con nuove e personali tecniche su forex, stampate su carte nere. Ha esposto in mostre personali in Italia e all'estero. Invitata a importanti rassegne internazionali d'arte grafica, tra cui quelle di Cracovia, Milano, Portland, Uzice, Praga, Cremona, Varna, Belgrado, Pechino, Lodz, Sarcelles, Tokyo, Sofia, Qingdao, Budapest, Chamalières, Katowice, Rosario, ecc., dove ha ricevuto significativi riconoscimenti. Membro della Giuria internazionale alla X Biennale Drypoint di Uzice, Serbia, fa parte dell'Associazione internazionale di incisori "Amigrav" Montreal, Canada. Hanno scritto della sua opera, tra gli altri: M. De Micheli, R. Margonari, C. Melloni, D. Formaggio, G. Trentin, M. Fragonara, W. Skulicz, G. Grosato, D. Migliore. Dal 2012, la sua opera grafica è ospitata in permanenza presso la Galerie Michelle Champetier, Cannes (Francia).



*L'altro Io (Omaggio a G. Gaber)*, 2011-2013, puntasecca, rotella, perforazione su forex, mm 410x335



Finito di stampare  
nel mese di settembre dell'anno 2013  
presso la Tipolitografia "La Grafica"  
Vago di Lavagno (Verona)

[info@lagraficatipolitografia.it](mailto:info@lagraficatipolitografia.it)

